ROCCIAVIVA

Notiziario della GIOVANE MONTAGNA
Sez. di IVREA

www.giovanemontagna.org - novembre '26 - n° 171

ATTIVITA' SVOLTA

2 Agosto 2026 - Escursione Mont Morion. Coordinatori gita: Mario Basso e Gianrico Scarton

Ci mettiamo in cammino dal parcheggio di Porliod (valle di Saint Bartelemy- AO). In questo bel percorso di montagna, tutti i sensi sono sollecitati; il sentiero serpeggia fra dolci declivi erbosi, affianca un



Nuvole scherzose sulle cime… (Foto: Enzo Rognoni)

piccolo specchio d'acqua e percorre pascoli estesi che odorano di erbe alpine. L'aria vibra di grida di marmotte sentinella in allerta; un filo di brezza ci accompagna accarezzandoci gradevolmente il volto, regalandoci così energia e vigore. Dopo circa un'ora di cammino, si affaccia l'alpeggio Fontaney dove facciamo la prima sosta. Il paesaggio che ci circonda ci ristora perché, contemplando la natura, respiriamo semplicità e quiete. Zaino in spalle e si riprende la salita per avvicinarci al Col du Salve. Qui ci ritroviamo, stupiti e gratificati, in mezzo alla placida mandria di mucche e vitelli che ci guardano incuriositi.

In prossimità del colle, imbocchiamo il sentiero per la Cresta Morion.

E' bellissimo percorrere Cresta Morion; la cima ci attende ma, per essere raggiunta, richiede allenamento e rigorosa attenzione sui tratti aerei ed esposti. Al tatto roccette ruvide e prensili aiutano

SOMMARIO:

Attività svolta	*pag.*	*1*
Raduno intersezionale estivo	*pag.*	*12*
Castagnata sociale	*pag.*	*22*
Assemblea nazionale dei Delegati Monteortone (PD)	*Pag.*	*24*
Relazione Morale del Presidente Centrale 2025-2026	*pag.*	*27*
Arrampicata ragazzi	*pag.*	*34*
Tour turistico - cultur. a Cipro	*pag.*	*35*
I viaggi dei nostri Soci	*pag.*	*40*
Notizie di Sezione	*pag.*	*44*

Articoli a firma dei Soci della G.M. Sezione di Ivrea



Foto di gruppo sulla cima (Foto: Enzo Rognoni)



Gentiana purpurea (Foto: Enzo Rognoni)

l'ascesa; in vetta lo spettacolo è sensazionale! e offre una vista a 360°. Sotto l'azzurro del cielo attraversato da nubi, si riconoscono le cime importanti: Emilius, becca di Nona,becca di Luseney, becca d'Aver e cima Longade,, monte Faroma….. Tutta l'immagine rivela l'Immenso!

Si temporeggia per un gradito spuntino, un meritato riposo e un rilassante bagno di sole velato poi, con il respiro arricchito di aria pura, ci prepariamo per il ritorno.

Il rientro avviene ad anello; percorrendo un sentiero erboso fiancheggiato da epilobi, genziane purpuree , cardi e altri fiorellini, ci inoltriamo fra pascoli e pinete. Essendo esso agevole e di facile percorrenza, ci offre l'occasione di allungare il passo, in particolar modo quando sentiamo cadere su di noi alcune gocce di pioggia…… Ma si tratta soltanto di una nuvola scherzosa che ha voluto sorridere vedendoci, frettolosi, indossare mantelline e kjway in un arcobaleno di colori . Infatti, appena dopo pochi passi, tutto si risolve con una deliziosa e piacevole brezza che ci sfiora e ci rinfresca.

In occasioni come questa ci si rende conto di quanta ricchezza ci è data di possedere: lo stupore per la bellezza del creato, la gioia per l'amicizia e la relazione, la soddisfazione per aver svolto esercizio fisico; tutto ciò è puro benessere per corpo, anima e mente.

Una breve sosta al bar rafforza e consolida il gruppo che si saluta piacevolmente augurandosi "alla prossima"!

E così anche questa giornata è trascorsa piacevolmente, incontrando su sentieri di montagna persone di ogni età che ricercano la pace, la bellezza, il movimento, la compagnia in un insieme di sentimenti e di emozioni.

Augusta Mion

Lac de Tsanteleina da Thumel (val di Rhemes Notre Dame) – 9 agosto 2026

Coordinatori di gita: Beppe Cerato e Marica Zunino

Siamo in 19 gli iscritti per questa gita in luoghi di notevole interesse panoramico, con meta in pieno parco del Gran paradiso, ancheo con il desiderio di fuggire dalla calura estiva che infastidisce le terre basse. Egle però ha dovuto dare forfait causa un malanno passeggero, per cui ci siamo ritrovati in 18, con la piacevole sorpresa della presenza di Elena, una della tre figlie dei coniugi Giovando, alla quale abbiamo volentieri dato il benvenuto. Dopo il viaggio di salita ci siamo incontrati a Thumel (1860 m) con Beppe e Marica. La temperatura era fresca tant'è che alcuni Soci hanno indossato la maglia, altri hanno preferito godersi il fresco pensando al caldo subito…. così, tra una battuta e l'altra, ci siam incamminati verso la meta prevista, verso le 9,30, in una giornata completamente senza nubi. Ci è subito parsa cosa migliore fare due gruppi, uno con destinazione il lago, ed il secondo con obiettivo il rifugio Benevolo, più ambizioso il primo e più tranquillo il secondo. E subito siam partiti seguendo il segnavia N° 13C, inizialmente comune a tutti, costeggiando la Dora di Rhemes tra prati verdi (evidentemente irrigati a dovere) e ruscelletti, dove abbiamo ammirato la presenza della Gentiana asclepiadea, che cresce in luoghi umidi. Siamo giunti presso l'alpeggio diroccato di Barmaverain (2096 m) e poco dopo abbiamo osservato in un tratto di restringimento della valle, nei pressi di una forra, una bella cascata dominata sul fondo dalla Granta Parei, alla base della quale trova locazione il lac Tsanteleina, meta della gita. Poco dopo il sentiero si ricollega con la strada interpoderale che collega Thumel con il rifugio e *"le dortoir du Fond"* e, superato un ponticello, si è ammirata la bella cascata del torrente Goletta, fuoriuscita dall'omonimo lago posto sotto la Tsanteleina. Poco dopo si è imboccato il ripido sentiero 13C che saliva verso l'alpeggio Soches (2316 m), con bella vista sul rifugio Benevolo. Il sentiero si avvicina poi ad alcune roccette che si contornano di una stretta cengia un po' esposte alla cui protezione della quale è posto un cavo d'acciaio come corrimano. Superato questo tratto si arriva ad una conca, con in bella evidenza la fioritura delle prime stelle alpine, si passa accanto ad una specie di torbiera e ci si indirizza verso una bassa bastionata di rocce chiare, che si superano nella parte più bassa sulla destra con un breve strappo, e sopra esse finisce il sentiero su terreno erboso ed inizia il percorso su pietraie. Infatti si prende subito il filo di una morena seguendo i bolli gialli e gli ometti di pietra, si risale il crinale e, dopo essere passati per una pietraia larga e pianeggiante si arriva finalmente, superato il Truc Tsanteleina (2700 m) , al solitario lago. Davvero bella la vista di questo lago a forma di cuore, goduto doppiamente poiché la fatica a salire è stata considerevole. L'ambiente è tanto severo quanto maestoso, siamo ai piedi dell'imponente parete calcarea della Granta Parey (quasi 3400 m) e del ghiacciaio di Tsanteleynaz.



Gentiana asclepiadea (Foto: Enzo Rognoni)





Una forra con sul fondo La Granta Parey e la cascata del torrente Goletta (Foto: Enzo Rognoni)



Quasi alla meta… (Foto: Enzo Rognoni)



Cengia esposta con cavo di sicurezza (Foto: Giovanni Giovando)



(Foto: Enzo Rognoni)



Il bel lac Tsanteleina a forma di cuore *(Foto: Domenico Bianchetti)*

Ghiacciaio che fino a pochi anni fa si tuffava nelle acque del lago stesso.
Rimaniamo stupiti dal colore incredibile di questo lago in netto contrasto con il grigio delle rocce del terreno detritico nel quale è incastonato. Colore che muta in continuazione in base all'inclinazione del sole e al passaggio delle nuvole.
Ci siamo ammirati il panorama, a due passi dal confine francese: a nord si intravvedeva il Gran Combin, a Nord Est la Grivola, a Est la Gran Vaudala, a Sud Est la Basei, solo per citarne alcune.Erano ormai le 12,30 per cui si è deciso di pranzare intorno al lago: le nubi però iniziavano a coprire il cielo per cui, dopo un pasto frugale e le foto di rito, abbiamo iniziato la discesa verso il Benevolo, dove ci attendeva il resto del gruppo, anche per evitare la pioggia, prevista nel pomeriggio…. Abbiamo seguito il sentiero 13C per fare un anello scendendo al margine di un canyon scavato dalla Dora nei pressi del torrente che, con bella cascata, fuoriusciva dal lago Tsanteleinna. Usciti da canyon abbiamo attraversato un ampio vallone che passava dall'alpeggio di Fond (2325 m) e che, su facile sentiero, raggiungeva prima il dortoir du Fond e poi l'atteso rifugio (2287 m). Erano le 15,30. Lì ci siamo ricongiunti con il gruppetto che ci attendeva, ci



Foto di gruppo dei più volenterosi
(Foto: Enzo Rognoni)



L'imponente parete calcarea della Granta Parey (Foto: Enzo Rognoni)

siamo dissetati con fresche birre acquistate in rifugio, e ci siamo gustati un'ottima torta preparata da Marica, una crostata in un letto di pasta frolla davvero più che apprezzabile (soprattutto dopo la faticaccia). Abbiamo scorto biciclette parcheggiate in vari luoghi intorno al rifugio: alcuni di noi hanno ipotizzato di saltarci su furtivamente, per poi lasciarle al parcheggio di Thumel: ovviamente non si sarebbe trattato di furto, visto che era prevista la restituzione, ma i più ligi alle regole, hanno dissuaso questa interessante intenzione. Sarebbe stato interessante osservare la reazione dei proprietari…Ci saremmo salvati 5 km di cammino! Rinuncia all'interessante possibilità, foto ricordo, preghiera della Giovane, e giù



In gruppo davanti al rif. Benevolo (Foto: Enzo Rognoni)

purtroppo, per sentiero che porta a Thumel, passando vicino al vecchio ponte romanico, testimone solitario dei tempi passati, prima che la strada venisse costruita: è stata una consolazione! Chissà la fatica fatta dai montanari del tempo! A Thumel, stanchi per i quasi 16 Km di cammino ed i 900 metri di dislivello superati, siam giunti verso le 17,30. Gita davvero interessante, in un vallone superbo ed ancora intatto, in una valle frequentata in altura solo da palati fini che sa riempire chi si avventura di una magnificenza senza pari. Lo stare insieme è stata perla che ha cementato la nostra giornata del far montagna Un plauso ai coordinatori Beppe e Marica, perché grazie alla loro conoscenza dei luoghi si è apprezzata ancor più la loro bellezza. Ad Majora, se possibile!

Enzo Rognoni

23 agosto 2026 – Lago CITRIN (2447 m) e Colle CITRIN. Coordinatore: Enzo Rognoni

Ci ritroviamo in nove soci alle 7 del mattino alla partenza da Ivrea. Destinazione località St. Leonard. Il viaggio è piuttosto lungo.
Mi chiedo se ne vale la pena fare spostamenti così importanti quando abbiamo vallate molto belle vicino a casa.
Ma quando arriviamo a destinazione la risposta è immediata: sì ne vale la pena.

Il percorso, dopo un breve tratto sulla sterrata che conduce all'Alpe Citrin Desot, si snoda lungo il sentiero n. 8, che percorre un ombroso bosco di larici. La pendenza, se pur severa, è costante.
Il che ci permette di progredire abbastanza velocemente senza particolare fatica.
Incontriamo quasi subito una fontana a lato del sentiero: benissimo, sappiamo dove rinfrescarci al ritorno.



Alpe Citrin desot (Foto: Enzo Rognoni)



Sorgente acqua ferriginosa (Foto: Enzo Rognoni)

Proseguiamo e raggiungiamo il punto ove, con una breve deviazione, possiamo vedere la fonte dell'acqua ferruginosa. Ma l'acqua qui non c'è e si intuisce che è stata deviata. Capiremo poi al ritorno che è stata deviata proprio a quella fontana che c'era a inizio sentiero, alla quale pensavamo di rinfrescarci al ritorno.

Proseguiamo quindi fino alla fine del bosco e giungiamo alle verdi ondulazioni degli alti pascoli. Raggiungiamo il panoramico alpeggio di Citrin di Meiten. Siamo a 2018 m. Le baite sono cadenti, ma le mucche incuranti ci accolgono svogliatamente. Percorriamo il ripido pendio erboso e raggiungiamo i pascoli superiori e davanti a noi si apre il vallone Citrin.

A 2316 m ci aspettano le baite del Citrin Damon, anch'esse alquanto diroccate. Anche qui un congruo numero di mucche nere ci accolgono ignorandoci.

Giungiamo quindi al bivio che a sinistra ci porterebbe al lago. Ma proseguiamo verso il Colle, che ormai è a portata di mano. Raggiunto il colle, una palina lignea ci dice che quello è proprio il col Citrin, e davanti a noi si apre il vallone di Vertosan. Dal colle spicca la vista sul Bianco e sul gruppo del Rutor.

Scendendo di pochi metri sul versante Vertosan lungo il sentiero che



Alpe Citrin Meiten (Foto: Enzo Rognoni



Il gruppo al col Citrin (Foto: Enzo Rognoni)



Mucche pezzate nere con sullo sfondo il Gran Combin (Foto: Enzo Rognoni)



Capanne villaggi dei Salassi (Foto: Beppe Cerato)

conduce al Mont Flassin è possibile visitare i resti del villaggio dei Salassi, qui rifugiatisi per sfuggire alle ire dei Romani.
Per raggiungere il lago percorriamo una traccia di sentiero sulla destra del colle e arriviamo a una piccola pietraia al di là della quale ci aspetta il lago, racchiuso in una piccola conca sotto la punta Valletta, e il meritato riposo.

Il rientro avviene per la via di salita e giungiamo alle macchine stanchi, ma paghi per la bellissima gita e per la piacevole compagnia degli amici che hanno condiviso fatiche, impressioni ed emozioni.

Anna Deiaco

Domenica 30 agosto 2026 - Col di Nannaz e Becca Trecare da Cheneil (Valtournanche)
Coordinatore: Gabriele Perona

Cheneil ci accoglie con una temperatura di 9 gradi appena sbarcati dall'ascensore che parte dall'area a parcheggio della Barmaz.



L'ascensore per Cheneil



(Foto: M. Vanda Ariaudo)

Il sentiero e il Cervino

Camminiamo quindi volentieri per scaldarci e affrontiamo la prima salita nel bosco che rapidamente ci porta in quota - e gradevolmente fuori dall'ombra - fino al bivio dove tralasciamo il sentiero a destra (direzione Colle di Fontanafredda e Chamois) e ci incamminiamo a sinistra ormai completamente fuori del bosco. In questo secondo tratto la salita è abbastanza agevole, con una splendida vista verso il Cervino che in queste ore appare sgombro da nubi; passiamo in ampi valloni di pascoli, superiamo l'alpeggio di Champ Sec e in breve arriviamo al Col des Fontaines a quota 2.696 m, colle che ci permette di affacciarci verso la valle d'Ayas con vista completa del Gruppo del Rosa.



L'alpeggio di Champ Sec (Foto: M. Vanda Ariaudo)



Il Col des Fontaines

Dal Colle il sentiero continua in salita, ma anche con ampi tratti pianeggianti e facili saliscendi; qui incontriamo il sentiero che sale da Chamois e abbiamo la gradita sorpresa di vedere una giovane marmotta che ci guarda curiosa e si lascia volentieri fotografare vicina alla sua tana.



Un gradito incontro (Foto: Gabriele Perona)



Il gruppo del Rosa dal Col di Nannaz (Foto: M. Vanda Ariaudo)

Proseguiamo poi in leggera salita fino alla ripida parte finale che ci fa raggiungere il Col di Nannaz a quota 2.773 m. La vista che si apre da qui verso il Gruppo del Rosa è ancora più emozionante, mentre guardando verso ovest vediamo il lago di Cignana e il Monte Pancherot.



Il lago di Cignana dal Col di Nannaz (Foto: M. Vanda Ariaudo)

Da questo colle abbandoniamo la vista del Cervino e riprendiamo a salire in modo deciso prima su un tratto di sentiero erboso, poi su sfasciume fino al colletto a quota 2.950 m da dove vediamo vicinissima la Becca Trecare; questo colletto ci permette di affacciarci sulle tre valli i cui Comuni danno il nome alla Becca (i tre comuni di appartenenza sono Chamois, Valtournenche e Ayas).



La Becca Trecare dal colletto a quota 2.950 m (Foto: Gabriele Perona).

La mèta finale della gita è ormai vicinissima; dopo qualche esitazione ci incamminiamo con molta prudenza e dopo un tratto esposto arriviamo alla base rocciosa della Becca che aiutandoci con le mani raggiungiamo con grande soddisfazione: siamo a quota 3.033 m, quindi abbiamo superato un dislivello di circa mille metri! La sosta sulla vetta è breve perché lo spazio è ridottissimo e sta arrivando un gruppo numeroso (che abbiamo poi saputo trattarsi di 24 persone del Cai di Tortona) cui lasciamo il posto e riprendiamo cautamente la discesa.
Mentre pranziamo al colletto vediamo sul costone della Becca un gruppo di stambecchi che con una velocissima discesa tra le rocce raggiungono la zona erbosa appena sotto il colletto e passano rapidamente tra le persone che li guardano ammirati dallo spettacolo inconsueto, poi spariscono alla vista lanciandosi verso l'altro versante del colletto.


Il gruppo di stambecchi vicini alla vetta (Foto: Gabriele Perona)

Durante il pranzo, oltre alla veduta sul Gruppo del Rosa, ci godiamo il resto delle cime, con il Petit Tournalin, le montagne sopra Frachey, in lontananza il Gruppo del Gran Paradiso e anche il Rutor: è decisamente una vista stupenda che vorremmo continuare ad assaporare ma sappiamo che ci aspetta la discesa il cui primo tratto verso il Col di Nannaz è poco simpatico per lo sfasciume, quindi lasciamo il colletto e scendiamo.

Il tempo si mantiene sempre bellissimo, solo qualche nuvoletta bianca e innocua va a posarsi nel pomeriggio sulle cime più alte del Rosa e anche sul Cervino. Passato il tratto iniziale e raggiunto di nuovo il Col di Nannaz il percorso si fa più agevole, con i frequenti saliscendi che abbiamo percorso al mattino, fino al rientro a Cheneil verso le 16. A Cheneil ci voltiamo indietro a guardare la Becca Trecare, la mèta finale raggiunta, che ci appare così lontana e la nostra soddisfazione aumenta.


Il gruppo GM al Col di Nannaz (Foto: Gabriele Perona)

E' stata una gita appagante, tutto sommato non così faticosa come poteva sembrare dalla descrizione e dal dislivello, che ci ha regalato momenti di vera soddisfazione e di panorami ampi e stupendi. Ringraziamo di cuore Gabriele che ci ha accompagnati fino in cima e ….alla prossima!

M. Vanda Ariaudo


La Becca Trecare vista da Cheneil (Foto: M. Vanda Ariaudo)

Casotto PNGP del Pousset-Val di Cogne- 6 settembre 2026

Coordinatori: Egle Marchello e Giovanni Giovando

Giovanni "beato tra le donne"

Il sabato che precede l'escursione è caratterizzato dalle difficoltà nell'organizzazione delle auto e, soprattutto, degli autisti: la nostra auto può ospitare sette persone, ma…ahimè, siamo in otto e non ci staremo tutti… C'è chi non ha i freni che funzionano alla perfezione, chi non ha sufficiente carburante, alla fine "Enrica di buon cuore" è disponibile alla guida e si può organizzare l'escursione. Così ci ritroviamo al solito piazzale e ci sistemiamo nelle auto, Giovanni si trova ad essere l'unico maschietto assieme a sette donne che gli fanno compagnia, povero Giovanni!

Partiamo in direzione Valle d'Aosta e posteggiamo nella piccola frazione di Cretaz. Iniziamo la salita da quota 1494 m lungo il sentiero numero 25, tra boschi di larice e abete rosso. La prolungata siccità estiva si fa sentire anche in valle di Cogne: il sentiero è polveroso, alcuni timidi funghi pinaroli sono comparsi alla base dei larici, sentiamo in lontananza il verso di un picchio e della nocciolaia. Alcuni tornanti e arriviamo alle baite di Ronc a quota 1762 m e, poco dopo, alle belle baite di Les Orses Dessous e Dessus a 2000 m di quota. Sono begli alpeggi in pietra e legno ben distanziati lungo il pendio dove i pascoli lasciano intravedere l'abitato di Cogne e i prati di St. Orso nel fondovalle.





Verso sud si erge la vetta aguzza della Punta Ouille, ad est il profondo vallone dell'Urthier e quello del Grauson.

Il sentiero si inerpica nei boschi di conifere e, dopo mezz'ora di salita, ci porta al Casotto del Pousset a quota 2289 m. Lo sguardo, adesso, spazia anche ad ovest dove si prolunga il vallone che arriva fino al Col De La Rousse.

Incontriamo due giovani escursionisti di ritorno dalle maestose pareti della Grivola ed altri escursionisti francesi che sono di passaggio al Casotto prima di inoltrarsi verso la Valsavarenche.




Ci sistemiamo sulle rocce attorno al casotto per il nostro pranzo e la pausa dopo la salita. Di fronte a noi, punta Garin, punta Arpisson, in lontananza si staglia il monte Emilius. A nord incombe l'aguzza Punta Pousset, mentre a ovest si staglia la Punta Rossa della Grivola.





Il Casotto

Percorriamo la discesa lungo il sentiero 25A che ci porta ad attraversare splendidi boschi di larice, abete rosso e pino cembro. Il bosco si interrompe quando arriviamo ai pascoli dell'alpe Robat ormai abbandonata. Qualche piccola *Euphrasia* apre timidamente i suoi fiorellini al caldo sole di questa giornata settembrina. Alcuni tornanti in discesa ed arriviamo a Buthier, di qui, costeggiamo la prateria di Sant'Orso con la sterrata che percorre le sponde della Dora di Valnontey fino a Cretaz. La Dora confluisce nella Grand Eyvia e noi ritroviamo la nostra auto nel piccolo posteggio. Il ritorno ad Ivrea avviene in tutta tranquillità per entrambe le auto. Un doveroso ringraziamento va alla nostra Enrica e alla sua disponibilità a fare da autista. Eravamo in pochi, ma la gita è stata veramente piacevole e tranquilla (beh, però bisognerebbe chiedere privatamente a Giovanni come si è trovato in compagnia di tante presenze femminili…)

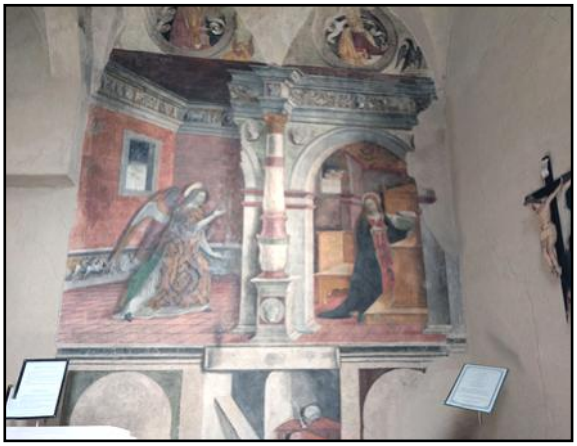
Art. e foto **Egle Marchello**

11-12-13 settembre 2026, Raduno intersezionale - Organizzazione sezione di Genova
A cura del direttivo

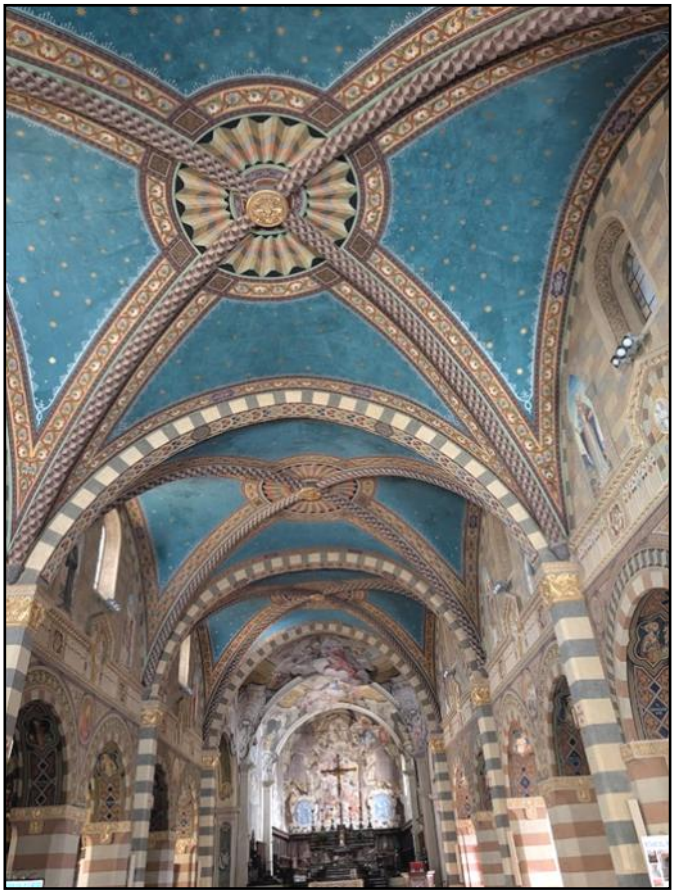
Tre giorni in Val D'Aveto

-**Venerdì**

L'incontro tra tutte le sezioni inizia soltanto alle 18, ma noi partiamo al mattino da casa anche perché Google Maps ci presenta un percorso lungo e tortuoso per raggiungere Santo Stefano d'Aveto. Tra gli itinerari proposti, tutti "da guadagnarsi", ne scegliamo uno con tappa a Bobbio, centro in provincia di Piacenza, nella Val Trebbia, costruito proprio in un'ansa del fiume. Usciamo dall'autostrada a Voghera e risaliamo le pendici del monte Penice fino ad arrivare ad un colle e ridiscendere a Bobbio. La cittadina è veramente interessante, il nostro percorso ci porta a vedere il Duomo con un bellissimo soffitto ed un prezioso affresco del 1400 riscoperto nel 1900 dietro una parete, "l'Annunciazione"



Annunciazione



Soffitto del duomo di Bobbio

Una breve camminata ci porta sulle sponde del Trebbia dove attraversiamo il cosiddetto Ponte Gobbo, un ponte in pietra con undici arcate; il suo percorso non è lineare, presenta una curvatura. Pare che il ponte sia raffigurato nello sfondo della Gioconda, il dipinto di Leonardo.

Rientriamo in paese per visitare l'Abbazia di San Colombano costruita nel 614 e importante centro culturale nell'Alto Medioevo.

L'Abbazia conserva le spoglie di San Colombano, per questo riceve sovente la visita di capi di Stato irlandesi.



Ponte Gobbo sul Trebbia a Bobbio



San Colombano - Bobbio

È tempo di incanalarci in Val Trebbia dove notiamo anse e meandri del corso d'acqua, poi nella Valle d'Aveto dove una lunga e

tortuosa strada percorre le costolature della profonda valle boscosa. Più di un'ora di curve e tornanti ci portano a risalire la valle e a raggiungere il paesino di Santo Stefano d'Aveto a 1000 m di quota, finalmente posteggiamo davanti all'Hotel SIVA, sede dell'incontro.
Ci viene assegnata la camera e, depositati i bagagli, è giunto il momento di visitare il paesino.
Scendiamo lungo un percorso pedonale lastricato che ci porta nel piazzale antistante la chiesa di Santo Stefano-Santuario Madonna di Guadalupe. La chiesa conserva all'interno un'immagine che raffigura la Madonna di Guadalupe, è l'unico santuario italiano dedicato alla Madonna di Guadalupe.
Ci affacciamo ad osservare i ruderi del Castello Malaspina-Fieschi-Doria mentre fervono i preparativi per una gara di mountain bike.
Alle 20 ci raduniamo tutti per la cena. Dopo cena, ci ritroviamo in un'ampia sala. Guido Papini ci presenta brevemente la Valle d'Aveto, una valle con molte faggete, una rara stazione di pino mugo e molti laghi di origine glaciale. Illustra le escursioni che



Interno di San Colombano - Bobbio



Santo Stefano d'Aveto

potremo scegliere il giorno seguente. Le varie escursioni sono contrassegnate da lettere, dalle più facili alle più impegnative. Io ho già deciso: sceglierò la più semplice, la lettera A, Giovanni si azzarda a scegliere la lettera C, escursione decisamente più impegnativa che toccherà tre cime nei dintorni.



Ruderi Castello Malaspina-Fieschi-Doria

-**sabato**

Chi sceglie un'escursione lunga e faticosa deve pagarne le conseguenze, così Giovanni si alza presto e parte alle otto con il suo gruppo di una ventina di persone.

Il mio gruppo dell'escursione facile si raduna solo alle 9,30. Siamo numerosi, una trentina di persone, percorriamo il sentiero lastricato fino a Rocca Santo Stefano sotto la guida di Tanina, una socia di Genova. Ci inoltriamo nella sterrata che passa nel grande bosco di faggi e ci fermiamo a dissetarci ad una fontanella di acqua freschissima, sullo sfondo si staglia la Rocca del Prete.



Radura vicino alla fontanella. Sullo sfondo la Rocca del Prete

In Liguria i segni dei sentieri sono dei simboli gialli, quello che seguiamo noi è un piccolo rombo giallino. I sentieri che si prolungano in altre regioni hanno due tipi di segni: quelli gialli liguri e quelli bianchi e rossi come in Piemonte o in Emilia-Romagna. In una radura, ci appaiono il monte Penna e il monte Aiona di fronte. Ci sono molti funghi nei dintorni ed anche molti cercatori di funghi. Nelle radure qualche colchico ha fatto la sua comparsa. La nostra sterrata che in inverno si trasforma in una pista da fondo, ora attraversa zone dove ci sono ragazzi in Mountain bike in allenamento.



Colchici



Cartelli dei sentieri

Superiamo Passo della Lepre e ci portiamo verso Pian Pendin. In una radura osserviamo i rocciatori della GM alle prese con corde e passaggi arditi sulle vicine pareti della Rocca del Prete.
Alcuni tratti in salita ed altri pianeggianti ci portano fino ad un'ampia radura erbosa alla base della Rocca del Prete, qui facciamo la nostra sosta pranzo prima di intraprendere il sentiero del ritorno che ci riporta all'albergo alle 15,30, in tempo per una doccia e un po' di riposo prima della messa.





La conca del Pranzo e Il gruppo A

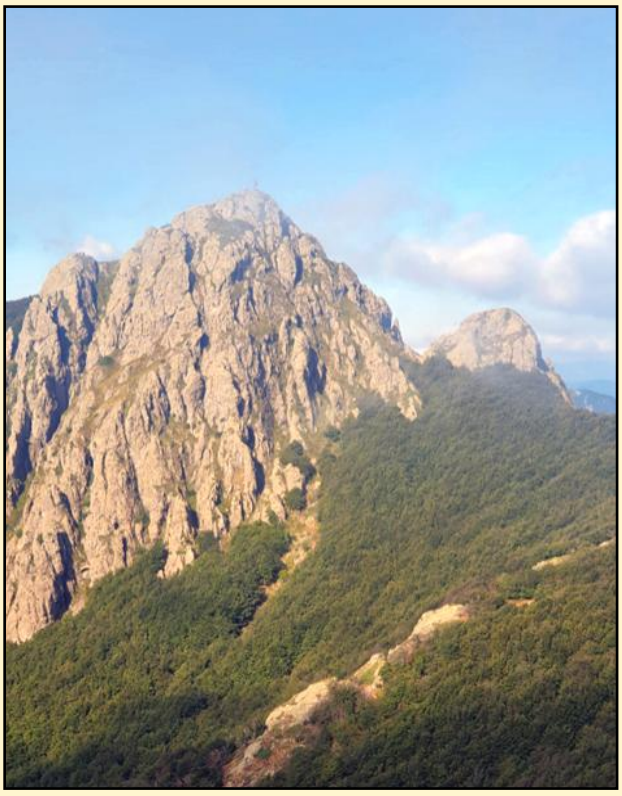
ESCURSIONE C

LE TRE CIME: TREVINE-PENNA-AIONA. A cura di Giovanni Giovando

La nostra escursione parte dal rifugio Casermette del Penna a 1400 m slm. Siamo in 20, sotto la guida attenta di Paolo in testa e Sauro in coda, ci inoltriamo immersi nella nebbia in un ampio sentiero che attraversa un immenso bosco di faggi. Incontriamo tanti fungaioli con ceste già semipiene, alcuni dei nostri si allontanano dal sentiero alla ricerca di porcini. Arriviamo ad una caratteristica conca erbosa chiamata "La Nave" proprio perché ha la forma di una imbarcazione; qui nel 1937, quando è stata posta la statua della Madonna sul monte Penna, è stata celebrata la messa con circa 2000 persone.



"La Nave"



Monte Penna e monte Pennino dalla vetta del monte Trevine

Dopo la prima ripida salita della giornata arriviamo ad un bivio dove procediamo a sinistra verso il monte Trevine (m 1651 slm). Solo verso la punta usciamo dal bosco, finalmente la nebbia si dissolve e possiamo vedere in lontananza il mare. Di fronte a noi il monte Penna e il fratello minore monte Pennino.
Il tempo di fare la prima foto di gruppo e ritorniamo sui nostri passi fino al bivio di prima, procediamo dal lato opposto, sempre in salita in mezzo al bosco, finché arriviamo ad una ripida cengia rocciosa attrezzata con catene. In questo momento capiamo perché questa escursione è classificata EE. Per fortuna il tratto è breve ed aiutandoci con le mani raggiungiamo in poco tempo la vetta assieme a diversi altri escursionisti. La vetta del monte Penna, posta a quota 1735 m, è abbastanza ampia, ospita una grande statua della Madonna di san Luca rivolta verso l'Emilia e una cappelletta rivolta verso la Liguria.



Madonna del Monte Penna



Monte Aione

Facciamo un po' di sosta, qualcuno fa foto, qualcuno uno spuntino, poi ci raduniamo per recitare la preghiera della GM e per fare un'ultima foto di gruppo. Scendiamo dal lato opposto rispetto alla salita per un facile pendio poco ripido fino al passo dell'Incisa; qui ci inseriamo nel percorso dell'Alta Via dei Monti Liguri ed essendo ormai le 13 ci fermiamo per la sosta pranzo in una grande radura; qualcuno si piazza al sole, qualcuno all'ombra per rifocillarsi. Dopo poco tempo, Paolo ci richiama all'ordine perché la strada è ancora lunga, ripartiamo percorrendo un lunghissimo tratto quasi pianeggiante in parte nel bosco e in parte in ampie radure fino al passo della Spingarda. Qui il paesaggio cambia decisamente: il bosco lascia il posto ad un terreno brullo con tante pietre e poca erba quasi secca. Tre dei nostri scelgono di accorciare il percorso e si inoltrano su una sterrata verso il posteggio, restiamo in 17, speriamo che non porti male!
In poco più di mezz'ora risaliamo il facile, brullo pendio fino all'ampio altipiano che costituisce la vetta del monte Aiona. I punti più alti sono indicati da tre croci e da una rosa dei venti; la parte più elevata è a quota 1701 m. Durante il periodo della Resistenza gli aerei inglesi scaricavano in questa zona i rifornimenti per i partigiani.
A questo punto, il superesperto Guido ci indirizza verso una cresta in discesa abbastanza esposta ed impegnativa come si addice ad un percorso per escursionisti esperti. I più bravi aiutano quelli più impacciati o titubanti. Siamo quasi alla fine della cresta impegnativa, quando succede un imprevisto: Aldo perde entrambe le suole degli scarponi! I compagni intervengono tempestivamente e con nastro adesivo, fil di ferro, lacci riescono a rappezzare le calzature. Gli scarponi sono riparati provvisoriamente e possiamo procedere velocemente su una lunga sterrata, poi su un bel sentiero fino a raggiungere le nostre auto. Abbiamo percorso circa 20 km e sono ormai passate le 17, facciamo appena in tempo a tornare all'albergo per la messa. Siamo stanchi, è stata una lunga giornata impegnativa, ma guardando da lontano il profilo delle tre vette, ci riteniamo pienamente soddisfatti dell'escursione compiuta.

Giovanni Giovando

Alle 18 ci ritroviamo tutti per la Messa nel grande prato erboso antistante l'Hotel SIVA. Monsignor Melchor, nell'omelia, invita tutti noi ad avere misericordia verso gli altri così come Dio ha avuto misericordia verso di noi.

È giunta l'ora della cena, questa sera siamo più numerosi, sono arrivati anche i soci della sezione di Cuneo. Nella riunione dopo cena, il Presidente ringrazia tutti e dice di essere soddisfatto perché agli incontri continua a vedere facce nuove, segno che ci sono nuovi soci che partecipano.

Fabio Palazzo, della sezione di Genova, ci parla del Parco Regionale dell'Aveto, delle sue problematiche, la riduzione dell'area protetta rispetto al progetto originale e dei cambiamenti in atto del clima e dell'ambiente.
Il Parco ha molte rocce come basalti che appartengono all'antico Oceano Ligure-Piemontese, molti laghetti di origine glaciale, un circo glaciale lungo le pendici del monte Aiona. Il monte Aiona ha delle peridotiti ricche di ferro che fanno impazzire le bussole. Il Parco possiede un endemismo nella flora, la *Viola bertolonii*. Altra pianta rara è, ad esempio, la *Drosera rotundifolia*, piccola carnivora delle zone umide.

-domenica

La domenica ci vede tutti riuniti per l'escursione al "Sentiero del daino", così centinaia di persone si incanalano nella strada che scende nella piazza di Santo Stefano e imbocca la sterrata che si inoltra nel bosco rado di querce e aceri. Una sosta alla fontanella, poi si riparte fra prati e boschi. Di fronte a noi il monte Penna, Pennino e Aiona.



Il paesaggio di fronte con il monte Penna, Pennino e Aiona

Arriviamo ad una piccola borgata abitata da due persone: Case Marolli. Sotto un porticato, uno strano marchingegno: una macina per pietre dalle quali ricavare sabbia. Vi erano numerose cave nei dintorni, tutte chiuse dopo un grave incidente sul lavoro.
Passiamo vicino al piccolo borgo di Allegrezze dove vediamo svettare il campanile. Il nome curioso deriva dall'espressione "alle grazie" e indica un'antica devozione mariana nella zona.
Saliamo nel bosco fino ad una cappelletta dove ci raduniamo tutti per la preghiera della Giovane Montagna ed una preghiera alla Madonna, visto che oggi è il Santo Nome di Maria.



Sosta a case Marolli



Il campanile di Allegrezze

Sono le 12, è ora di rientrare, il Presidente sorpassa tutti, va a prendere l'auto per venire incontro alle persone in difficoltà.



Preghiera alla cappelletta

Arriviamo all'albergo alle 12,30, alle 13 ci sistemiamo tutti nel prato per la foto di gruppo.
Il Presidente Vezzoso invita i Presidenti di Sezione a ritirare i tagliandi per accedere al pasto che verrà servito all'aperto. Io e Giovanni, senza Presidente, ci guardiamo e ci chiediamo "Mangeremo, oggi?" Chiediamo pietà al distributore di tagliandi, ma è subito pronto ad assecondarci, anzi veniamo serviti per primi. Si snoda una lunga fila in attesa della distribuzione del pasto: un piatto unico che comprende torte salate, focaccia, affettati e formaggio. L'ultimo posto lo prende il Presidente Vezzoso, dando prova di umiltà come dovrebbe essere nello spirito dell'Associazione.



Foto di gruppo

Un momento per i saluti e si riparte attraversando lunghi tratti dell'Appennino prima di tornare in Piemonte e risalire le nostre valli canavesane.

Artic. e foto **Egle Marchello**

20 SETTEMBRE 2026 – rifugio Deffeyes, laghi e cascate del Rutor. Coordinatore Enzo Rognoni

Ci ritroviamo in nove soci alle 7 del mattino alla partenza da Ivrea. Destinazione località LA JOUX 1607 m - (frazione di La Thuile).
Quando arriviamo a destinazione il gruppo del BIANCO si manifesta in tutta la sua maestosità.
La giornata è bellissima, non una nuvola, l'aria è tersa. Tale resterà fino alla fine della gita.
Scegliamo di percorrere l'itinerario ad anello, evitando di fare lo stesso sentiero all'andata e anche al ritorno. Quindi imbocchiamo il sentiero che si snoda a sinistra del parcheggio e che, superato un piccolo ponte che attraversa il torrente Rutor, percorrere la destra orografica dello stesso.
Il percorso, poco frequentato, è molto selvaggio.
Ci addentriamo in un bellissimo bosco di larici e poi su pascoli aperti, con splendida vista sulla catena del Monte Bianco.



Lago Glacier

Usciti dal bosco, il sentiero piega ad ovest e raggiunge il lac du Glacier (2140 m).
Ci concediamo una breve sosta ristoratrice, e poi riprendiamo la salita. Il percorso è evidente: si snoda zizzagando lungo il dorsale della morena, per poi sfociare sul terreno roccioso che ci conduce al rifugio Deffeyes (2494 m). Alle spalle del rifugio a una quota leggermente più bassa vediamo il lago Inferiore del Rutor
Dal rifugio, sulla sinistra parte il sentiero che porta al colle



Rifugio Deffeyes



Laghi Rutor e Seracchi

Planaval. Lo imbocchiamo perché salendo di circa 150 m. è possibile raggiungere il lago Verde e il lago Grigio, adagiati ai piedi del ghiacciaio. E' strano vedere questi due laghi, che quasi si toccano, con colori così diversi e contrastanti.
Torniamo al rifugio e qui consumiamo il nostro pranzo e ci concediamo un meritato di riposo.
Alle 14,00 Enzo ci richiama all'ordine e ci prepariamo per partire.



Laghi Grigio e Verde



Cappella di San Grato e Santa Margherita

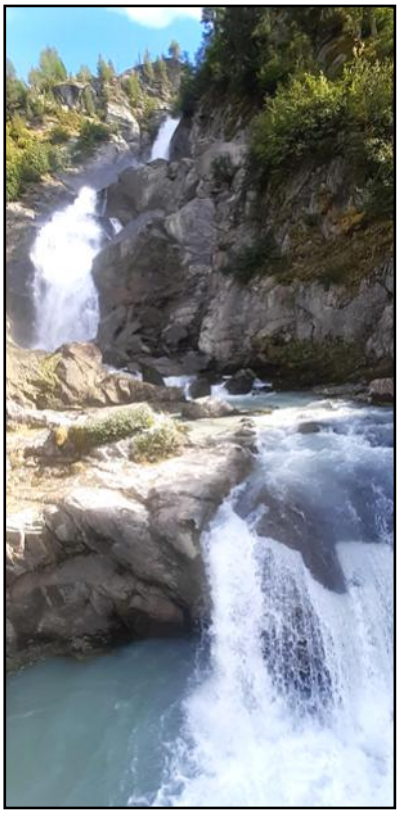
Il ritorno avviene su un sentiero che parte alle spalle del rifugio, sfiora la Cappella del Rutor intitolata ai santi Grato e Margherita (*). Poi dobbiamo affrontare un tratto attrezzato con corde fisse e scalini in ferro, che aiutano a superare un salto roccioso esposto, ma ben protetto.

Giungiamo sul pianoro sottostante, ove è evidente il sentiero che porta al vallone di Bellacomba con gli omonimi laghi. Noi deviamo a destra e il sentiero scende ripido costeggiando le tre cascate del Rutor. Raggiungiamo il ponte sospeso e da qui la visione della cascata è imponente.

A questo punto scegliamo di non attraversare il ponte sospeso, abbandonando quindi il sentiero di salita, e continuare invece sulla sinistra orografica del torrente. La scelta ci permette di incontrare punti panoramici sul Bianco veramente appaganti, che ci ripagano del fatto che il ritorno si rivela più lungo e con alcuni Sali/scendi che ci mettono a dura prova.

Ma tutti riusciamo a raggiungere agevolmente il parcheggio ove ci attendono le auto.

Sono le 18,45. Siamo stanchi, ma molto soddisfatti della gita, appagati dall'aver visto paesaggi di alta montagna stupendi, contornati dalla



Balzi d'acqua delle cascate



Ponte sulla cascata



Dal Monte Bianco alle Gr. Jorasses

catena del Bianco. Due ambienti completamente diversi tra andata e ritorno.

Un grazie ad Enzo per aver proposto la gita e condotto con professionalità noi tutti. Grazie anche ai compagni d'avventura, per la compagnia, l'allegria e la condivisione della fatica e della soddisfazione.

(*) La cappella fu originariamente dedicata a S. Margherita e S. Grato per proteggere le popolazioni locali



Il gruppo al completo in posa con il ghiacciaio del Rutor sullo sfondo



Ghiacciaio del Rutor

dalle disastrose alluvioni e valanghe provocate dalle piene del ghiacciaio del Rutor tra il XVI e il XVII sec. Per oltre due secoli gli abitanti della zona salivano in processione al lago portando le reliquie di S. Grato. L'attuale cappella ha ricevuto la benedizione solenne nel 1937. Ogni anno vi si svolge la tradizionale festa con messa e benedizione delle acque.

Artic. **Anna Deiaco -** Foto **Enzo Rognoni**

Domenica 11 ottobre - Castagnata sociale. A cura del Direttivo

Con piacere abbiamo rinnovato con Massimiliano e Daniela l'appuntamento per la castagnetta sociale presso i loro vigneti ALTALUCE di Nomaglio. Quest'anno con una bella variante: Massimiliano ci preparerà la polenta, quindi la cosa si fa ancora più piacevole e interessante…
Le adesioni anche quest'anno sono numerose: a fare la camminata da San Germano ci ritroviamo in 21 persone, mentre altri 12 andranno in auto per portare tavoli, sedie, ma soprattutto castagne e cibo per tutti.
La camminata si svolge lungo la bella mulattiera che da San Germano porta a Nomaglio; con gradevoli




Un momento di sosta lungo la mulattiera e un tratto con muro a secco e "tupiùn" (Foto: M. Vanda Ariaudo)

tratti ancora delimitati da muri a secco, sormontati dai classici "tupiùn" delle vecchie vigne in gran parte ormai abbandonate. Prima di raggiungere Nomaglio svoltiamo a destra su una strada in forte discesa che ci fa attraversare boschi, vigne abbandonate, baite quasi dirute, fino a portarci su un grazioso ponticello che ci immette su un'ultima salitella fino alla proprietà di Massimiliano. Sono circa le 11,30 e qui tra i filari dei vigneti i camminatori trovano la tavolata già preparata dagli "automobilisti" che stanno con buona lena tagliando formaggi, pane, salami, pizze ecc. mentre Massimiliano si dedica a portare in tavola le bottiglie del vino da lui prodotto e generosamente offerto.




Fervono i preparativi per il Pranzo (Foto: M. Vanda Ariaudo) ***Tutti a tavola! (Foto: Michele Agosto)***

Mentre i bambini corrono e si divertono su rocce e tra i filari, sulla stufa della cucina si alternano due persone a preparare la polenta che appena pronta chiama tutti a raccolta e si inizia; siamo in 38 tra soci e amici e la famiglia che ci ospita; facciamo onore a tutto: dalla polenta ai vari formaggi (direi che un particolare applauso va alla gorgonzola!!!) a qualche salume, alla pizza, alla torta salata, alla salsa tonnata…. Il sole splende limpido e quasi accecante in questa mite giornata di ottobre, molto gradito, anche dopo questa torrida estate che ci ha fatto soffrire come non mai!
Inutile dire che i vini ALTALUCE hanno accompagnato egregiamente (e abbondantemente) questi piatti e anche i numerosi dolci che sono



Un momento della cottura delle castagne (Foto: M. Vanda Ariaudo)





Amicizie rinnovate! (Foto: M. Vanda Ariaudo)

comparsi poco dopo. Mentre si preparano i caffè, Massimiliano e il figlio si dedicano alla cottura delle castagne; va detto che quest'anno l'assenza dei due caldarrostai storici (Ivo e Adriano) si è fatta notare, non perchè Massimiliano e Gianrico non abbiano fatto bene il lavoro, ma ci è mancata la "gara" tra i due cui eravamo abituati, con relativo premio delle caldarroste migliori.
Intanto il sole ha cominciato ad essere velato da qualche nuvola leggera e, dopo aver aiutato a sparecchiare e a smontare i tavoli, aver salutato tutti e ringraziato Massimiliano e Daniela, i camminatori si incamminano per il ritorno seguendo il sentiero che dal vigneto porta direttamente a Nomaglio e di qui lungo la mulattiera verso San Germano, d**o**ve arrivano intorno alle 16,30.



Foto di gruppo (Foto: Enzo Rognoni)

La giornata è stata bellissima e calda, l'accoglienza ai vigneti molto calorosa come al solito e la compagnia molto unita; abbiamo quindi riconfermato che lo stare insieme ci fa sempre bene, nonostante gli anni che passano ma che in queste occasioni ci fanno ancora sentire "giovani"!

M. Vanda Ariaudo

Assemblea nazionale dei delegati 2026 – Monteortone (PD)

Dovevamo essere in sette a rappresentare la nostra Sezione a questo importante appuntamento, ma all'ultimo momento siam partiti in sei per una improvvisa indisposizione di Franca. Ci ha accolti un vecchio convento, ora di proprietà salesiana, nei pressi del venerato santuario della Madonna della Salute, in un



luogo termale, costruito a seguito di un miracolo nel quale sarebbe apparsa la Madonna ad un soldato annunciandogli che avrebbe trovato la guarigione se si fosse bagnato le gambe ferite con l'acqua della vicina fonte (fons salutis). La fondazione, datata 1428, diede poi origine ad una nuova congregazione, quella degli Agostiniani della Beata Vergine di Monteortone. Il santuario è stato rimaneggiato a causa di incendi prima e devastazioni poi ma conserva ancora lo spirito originale. Luogo di ritiri e meditazione davvero accogliente. L'incontro intersezionale, magistralmente organizzato dalla Sezione di Padova, è iniziato con la cena comune seguita da una degustazione con vino tipico locale ed apprezzato ratafià, accompagnato da pasticcini. Il tutto accompagnati da brani musicali suonati da una brava violinista. La mattina del sabato si è tenuta, come di consueto, una pre riunione per Consiglieri Centrali e Presidenti di Sezione, e l'assemblea vera e propria è iniziata nel pomeriggio, preceduta da un pensiero spirituale tenuto da don Alessandro, parroco della parrocchia di Sergio Pasquanti, Presidente GM di



Padova. Nell'augurarci buon lavoro don Alessandro ci ha esortati a camminare facendoci compagni di strada, restando uniti, a condividere quanto si vive, che è fondamentalmente lo stile di Dio, il suo farsi prossimo per noi, come è successo ai discepoli di Emmaus. Tutto ciò è fatto nell'invisibile poiché il pellegrino incontrato nel cammino non si fa riconoscere e soprattutto perché gli occhi dei discepoli non erano capaci di riconoscerlo ma ciò che hanno provato era sentire il cuore che ardeva fortemente nel petto. Ne deriva un duplice insegnamento per noi: da un lato non sentirci mai abbandonati ma ascoltare il nostro cuore e come accompagnatori nel servizio che si fa nelle varie nostre uscite ad usare lo stesso stile e le stesse modalità, restando delicati e leggeri. Che davvero coloro che ci sono affidati possano trovare in noi compagni di strada a immagine del Maestro in modo che lo si possa riconoscere nelle esperienze che saremo chiamati a vivere.

E' poi iniziata l'Assemblea Nazionale con la lettura della relazione morale del Presidente Centrale (allegata alla presente) e con l'analisi dei vari punti all'ordine del Giorno, che hanno impegnato il pomeriggio del sabato e la domenica mattina:

1. Situazione economica che chiude con qualche migliaio di euro di perdita a seguito di ritardi di pagamenti di fatture legate alla pubblicità della rivista nazionale e degli investimenti legati alla Commissione Alpinistica e Sci Alpinistica. Non succedeva da anni ma si è confidenti di ricuperare la negatività già nel corso del prossimo anno. Il bilancio sociale è invece largamente positivo. Non verranno variate le quote associative per l'anno a venire.

2. Intersezionali 2027. Programma:
    a. Rally: 13-15 marzo a Bardonecchia c/o villaggio olimpico (Sez. Torino)
    b. CCASA: 10-11 aprile prima uscita preparazione Kenya (Adamello?)
    c. CCASA: 16-19 aprile accantonamento sci alpinistico (Valmalenco?)
    d. Benedizione alpinisti / attrezzi: 21-23 maggio Valtournenche:. (Sez. Ivrea)
    e. CCASA: 19-20 giugno seconda uscita preparazione Kenya (da definire)
    f. CCASA: 25 luglio – 1 agosto trekking avanzato Alta via Adamello
    g. CCASA: 17 – 18 luglio terza uscita preparazione Kenya (da definire)
    h. Estiva: 10-12 Settembre Dobbiaco – Tre Cime Lavaredo (Sez. Mestre)
    i. CCASA: 25-26 settembre quarta uscita preparazione Kenya (da definire)
    j. CCASA: 3 – 4 ottobre aggiornamento roccia (Valchiusella)
    k. Assemblea Delegati: 15 – 17 ottobre Rimini (Presidenza Centrale)

3. Spedizione in Kenya dedicata a Cesare Zenzocchi. 29 luglio – 16 agosto 2028 (Stefano Risatti). Difficoltà tecniche superiori a quelle della Bolivia. Sarà articolata in 3 diverse modalità:
    a. Sociale: 6 giorni a Nairobi (c/o padre Francesco per conoscere la Missione)
    b. Alpinistico (12 persone)/escursionistico (23 persone): 8 giorni
    c. Conoscenza territorio: 2 giorni in safari in un parco del nord (Sanguro)

   Per il punto b) il tracciato iniziale sarà comune, poi punta Batian (5199 m per alp.) e punta Lenana (4955 m per escursionisti).Ci saranno 4 coordinatori, una guida alpina esperta oltre a collaboratori locali. Verranno fatte 4 uscite preparatorie nel '27 e 2 nel '28. Il Costo stimato sarà 4000-4500€ a persona. La chiusura iscrizioni 31 gennaio 2027, max 35 persone da selezionare durante le uscite, in collaborazione con le Sezioni di appartenenza.

1. Sito Internet (Stefano Dambruoso): si evidenzia necessità di utilizzo nuovi canali. Sito:
    a. News: va consultato di frequente
    b. Calendari attività funzionanti e precisi
    c. Newsletter sono utilizzate da quassi tutte le Sezioni in modo continuativo
    d. Anagrafiche non Soci (per nulla utilizzate da Ivrea)
    e. Accessi sito sono frequenti
    f. Canale You Tube poco utilizzato.

2. Archivio (Tonia Banchero): è stato ultimato l' archivio relativo alla documentazione di Giovanni Padovani. Si pensa di collocarlo o presso la sede GM di Torino (luogo più naturale) o presso il Museo della Montagna a Torino (da investigare). E' stato richiesto di curare l'archivio Sezionale (identificare un responsabile) su documenti, articoli, etcc…

3. Rivista (Guido Papini): il regolamento è in corso di preparazione. Team redazione: Papini (GE), Basaldella (VE), Tardini (MI), Ghirardini (FR), Bolsi (VE) e Sereno (FR). La rivista è molto visitata su Internet. Le scelte editoriali su contributi ricevuti sono di norma fatte con priorità su alpinismo di avventura, su studi particolareggiati su viaggi (non viaggi in sé e per sé) ed ovviamente su attività alpinistiche di rilievo. E' stato richiesto di poter avere un motore di ricerca su Internet per possibilità di selezionare un tema o un argomento.



4. Congresso straordinario. E' un importante appuntamento per la GM, un laboratorio in cui si dovrà uscire con una sintesi: coniugare la nostra tradizione ultracentenaria di alpinismo e Fede con formula associative e comunicative più flessibili più vicine alle nuove generazioni. Finora sono stati fatti 2 incontri: dalle analisi emerge una bellezza nelle diverse opinioni. Il lavoro culminerà con il Congresso straordinario ed Assemblea Delegati del 2027. Proposti a collaborare circa 50 Soci, 14/15 presenti ogni incontro. Si è registrato l'incontro e poi passata relazione ad IA.
    a. Tavolo 1 (Fabrizio Ferroni): sintesi di quanto emerso. Richieste iniziative su esperienze comunitarie, di poter fruire di attività più sobrie (meno costose), inclusive, sostenibili anche verso l'ambiente, avere rafforzamento della formazione, necessità di cercare alleanze esterne attraverso attività al di fuori ambito GM. Si è detto che l'associazione deve essere uno strumento e non un fine.
    b. Tavolo 2 (Serena Peri): richiesta di sapersi ascoltare, è importante l'appartenenza associativa. Richiesta di correlazione tra i tavoli, fare attività che consentano lo stare insieme, favorire conoscenza GM al di fuori della Sezione verso altre realtà. Curare gli strumenti di comunicazione ed incrementarli (Instagram?).
       Creare vetrina GM (immagine condivisa), valorizzare proposte di volontariato ed associazionismo, apertura verso ambiente esterno.

5. Iniziativa di GM Mestre: Roccia che cura. Attività di collaborazione con Servizi Sociali per portare in montagna ragazzi del carcere verso fine pena, con presenza di una guida. GM Mestre è sostenitrice di questa esperienza. Emerge in questa esperienza la riscoperta dei valori cristiani

(condivisione, ascolto, gioia comune), si instaura un rapporto di fiducia verso la guida e verso il gruppo proprio in linea con pensiero di San Frassati: un passo verso l'alto e un passo verso l'altro.

6. Iniziativa uova di Pasqua. La Sezione di Mestre propone l'acquisto di uova (con grembiulino GM), con scelta di cioccolato al latte o fondente. Riceveremo presto una proposta con dettagli operativi. Verrà proposta anche ai nostri Soci.

7. Missione a Penas (Bolivia): il contributo dato dalla GM in due anni ammonta a 20.000€. Si è deciso di continuare il sostegno sia con contributi volontari / di Sezione che con il mercatino. L'iniziativa è in collaborazione con il CAI di Bergamo ed ora mira alla costruzione di una palestra di arrampicata e ad un campus per studenti (che diventeranno guide alpine andine).

Il sabato sera, dopo la cena comune, abbiamo assistito ad una rassegna di audiovisivi fotografici proposti da Giovanni salvato, con fotografie essenzialmente fatte in ambito Veneto. A seguire una degustazione del brodo di giuggiole, liquore simile un pochino al Cherry, accompagnati da pasticcini.
La mattina di domenica è iniziata con l'Eucarestia, celebrata da don Alessandro. Il Presidente nell'omelia ci ha esortato a guardare al più grande dei comandamenti, l'Amore a Dio ed al prossimo. La nostra "missione" ci chiama a vivere il servizio come prezioso gesto di amore e cura verso il prossimo (direzione orizzontale) e verso Dio (direzione verticale, sorgente di amore), e richiama le parole di S. Piergiorgio Frassati: verso l'alto e verso l'altro, che coniugano sinteticamente queste due direzioni. Queste realtà dovrebbero, tornati a casa, farci riprendere il cammino nel quale siamo inseriti con entusiasmo, vitalità e maggior consapevolezza del senso vero del servizio.
Gli accompagnatori al posto di presenziare all'Assemblea si sono goduti prima la visita alla casa di Petrarca, nel borgo di Arquà Petrarca, la visita della basilica del Santo (Antonio) in Padova nonché il mercatino delle erbe. La domenica mattina hanno concluso le visite all'abazia di Praglia, poco distante da Monteortone.



E' stata un'occasione bella ed attesa. Il ritrovarsi insieme con amici provenienti dalle varie Sezioni d'Italia rimotiva e rifocalizza la bellezza dell'amicizia, fa nascere nuove amicizie, rinsalda legami e permette di condividere gioie e soddisfazioni, lenisce fatiche e difficoltà dell'attività svolta durante l'anno, il tutto nello spirito caratteristico del nostro Sodalizio. Un sincero ringraziamento alla Sezione di Padova che non ha fatto mancare nulla, anzi si è prodigata per supportare nel migliore dei modi chi è convenuto. Davvero una esperienza indimenticabile!

Presidente di Sezione **Enzo Rognoni**

Relazione Morale

sull'anno sociale 2025-2026

del Presidente Centrale

** *** **

Amiche e Amici,

Rivolgo un saluto cordiale al Presidente della sezione di Padova, Sergio Pasquati, e con lui ai componenti del Direttivo e ai soci patavini che ringrazio, a nome di tutti, per l'accoglienza che ci hanno riservato e per l'impegno profuso affinché nulla fosse lasciato al caso.

Ringrazio tutti voi per la presenza e ringrazio quanti, pur non potendo intervenire, hanno dimostrato con i loro messaggi un effettivo e concreto interesse per quanto si andrà a discutere e dibattere in questi due giorni.

Inizio questo mio intervento proprio con una riflessione sulla funzione dell'Assemblea dei Delegati, che è stata più volte ricordata durante questi anni del mio mandato che oramai volge al termine. Essa ha significato laddove sia non solo una doverosa esposizione di dati e circostanze contingenti (a questo servono le relazioni), ma laddove rappresenti una concreta occasione di confronto e di riflessione per quella parte del nostro corpo sociale che garantisce, tramite la sua preziosa opera di volontariato, il buon esito delle nostre attività e iniziative.

L'Assemblea così intesa rappresenta una condizione essenziale per garantire continuità a una storia che dura oramai da 112 anni, e siamo chiamati, in quanto delegati, ad onorare questo ruolo istituzionale che ci compete, profondendo il nostro massimo impegno per assolverlo al meglio nella consapevolezza di essere chiamati ad esercitare una funzione atta a incidere profondamente sugli orientamenti e sulle iniziative della nostra Associazione, se vissuta con la giusta passione e con l'opportuno spirito di servizio.

Non può a questo punto non essere ricordato, a proposito di passione e di spirito di servizio, Cesare Zenzocchi, che ci ha lasciato nel febbraio dello scorso anno dopo una vita spesa per la Giovane Montagna contraddistinta da una generosità e da una lungimiranza impossibili da eguagliare. Di questo nostro Socio Onorario, Presidente indimenticato di ben due sezioni e stimato Segretario Centrale, vogliamo serbare un affettuoso ricordo, la forza dell'esempio, l'entusiasmo nell'impegno e l'umanità. Il suo lascito spirituale e il suo grande ottimismo ci accompagnino in questo nostro incontro.

Con altrettanto affetto ricordiamo, osservando un breve istante di raccoglimento, le Socie e i Soci che in quest' anno sociale hanno iniziato un nuovo cammino per le vette del Cielo e salutiamo, grati per la loro fedeltà associativa: Adriano Biglieri, Tino Di Ceglie e Tommaso Pizzorni (sezione di Genova); Ornella Chinellato, Antonio Ferrara, Gian Carlo Jorio e Margherita Pellery (sezione di Ivrea); Ivana De Poli Lodi (sezione di Mestre); Silvana Sivini (Sottosezione P.G. Frassati); Antonella Masin e Francesco Roverato (sezione di Padova); padre Bernardo Antonini, Marco Benso, don Giovanni Cereti (sezione di Roma); Argentino Cesaretto, Silvana Sassano, Rosella Pauletto e Roberto Rosso (sezione di Torino); Roberto Barbieri, Francesco Battistella e Maria Cacciatori (sezione di Verona).

- I -

La voce delle sezioni

Venendo a considerare la situazione della nostra Associazione, inverto l'ordine consueto di trattazione e parto dalle voci delle sezioni che provengono dalle relazioni che i presidenti, per conto dei direttivi, hanno trasmesso per illustrare la loro attività; le utilizzerò quale chiave di lettura di quest'anno sociale. I macro-temi emergenti da queste voci, che illustrano le contingenze locali (che a volte diventano permanenze) faranno così da sfondo alle altre "voci" che sono utili per cogliere l'andamento dell'anno sociale che giunge alla sua conclusione.

Dall'analisi complessiva delle relazioni emerge un mosaico associativo di straordinaria vivacità sul piano operativo di tutte le realtà, che viene bilanciata da profondi interrogativi collegati alle transizioni demografiche e culturali del nostro tempo.

Le nostre realtà locali esprimono infatti una spiccata vitalità, pur muovendosi a velocità differenti e con vocazioni diversificate che possono essere simboleggiate:

- dalle sezioni di Genova e Verona, che si confermano i *poli tecnici,* essendo le sezioni numericamente più capienti e strutturate per le attività di alta quota (alpinismo, scialpinismo), capaci di garantire un reale coinvolgimento giovanile e un parziale ricambio generazionale all'interno dei rispettivi Consigli Direttivi;
- dalle sezioni di Padova e Venezia, che si confermano autentici *poli ruggenti,* mantenendo una straordinaria continuità di uscite a calendario e registrando indici di partecipazione imponenti (Padova si attesta su medie eccezionali di 48 partecipanti a pullman);
- dalla sezione di Mestre e dalla Sottosezione P.G. Frassati, che si configurano sempre più come *poli culturali,* evidenziando una progettualità culturale e di inclusione sociale di primissimo piano;
- dalla sezione di Roma, che è il *polo complesso* perché vive una felice e costante apertura verso il mondo universitario, ma sconta storiche barriere logistiche e urbane nel consolidare la base associativa.

Al di là delle specificità logistiche, le relazioni mettono anche in evidenza alcuni nodi cruciali che si ripetono in modo quasi speculare e che richiedono risposte non più rinviabili:

- la *Transizione demografica:* si segnala l'invecchiamento del corpo sociale, e l'emorragia di soci storici e collaborativi per motivi di salute o anagrafici rappresenta la preoccupazione primaria per alcune realtà;
- la *Ritrosia alla fidelizzazione:* sebbene si intercettino nuovi soci, si fa enorme fatica a tradurre questa partecipazione in rinnovi stabili o nella disponibilità a ricoprire ruoli di responsabilità;
- il fenomeno del *"Socio-Utente":* viene denunciata con forza la tendenza dei nuovi iscritti a interpretare l'associazione in chiave puramente utilitaristica, considerandola alla stregua di un'agenzia di servizi turistici; si registra un forte consumo delle attività a calendario a fronte di una scarsa affezione ai valori del Sodalizio e di una cronica diserzione dalle assemblee o dalle serate culturali in sede;
- *l'Affaticamento dei quadri dirigenti:* tante sezioni segnalano la difficoltà nel trovare volontari disposti a spendersi nei servizi essenziali (segreteria, commissione gite, comunicazione), determinando un pericoloso sovraccarico sulle spalle dei *"soliti noti";*
- il *Divario delle competenze tecniche:* diverse sezioni segnalano l'assenza di un vivaio in grado di maneggiare i presidi di sicurezza avanzata, limitando la capacità di aggancio con le proposte formative centrali della CCASA.

Augurandomi che il Congresso straordinario convocato per il 2027 possa costituire l'occasione per dare delle risposte utili a sciogliere le problematiche appena evidenziate, devo rilevare che fin da ora si possano fare delle considerazioni rispetto ai cinque macro-temi appena evidenziati, utili anche a stimolare il dibattito assembleare.

Per la loro connessione i primi quattro macro-temi, ossia quelli della *transizione demografica,* del *fenomeno del Socio-utente,* della *ritrosia alla fidelizzazione* e *dell'affaticamento dei quadri dirigenti,* possono essere trattati congiuntamente, e per affrontarli partirei dai dati numerici emergenti dalle nostre statistiche.

Quest'anno il numero complessivo dei soci si attesta a quota 2735 ed è leggermente calato rispetto allo scorso anno; l'età media resta elevata, come si può percepire dalla seguente tabella:

Sezione	Totale Soci 2025	Totale soci 2026	Variazione assoluta	Età Media Sezione (2026)
Cuneo	128	114	-14	73,99
Genova	366	371	+5	49,04
Ivrea	185	200	+15	61,05
Mestre	193	217	+24	58,42
Milano	102	103	+1	58,01
Modena	126	117	-9	72,63
Moncalieri[1]	37	0	-37	—
P.G. Frassati	62	66	+4	61,91
Padova	243	234	-9	68,75
Pinerolo	170	160	-10	71,63
Roma	171	155	-16	66,66
Torino	187	191	+4	61,59
Venezia	137	135	-2	61,99
Verona	476	471	-5	56,67
Vicenza	185	201	+16	62,59
Totale generale	**2768**	**2735**	**-33**	**60,92**

Il calo (è il secondo anno consecutivo) sconta indubbiamente la dolorosa chiusura della sezione di Moncalieri ed il mancato rinnovo di larghissima parte dei soci già iscritti alla sezione; le altre sezioni hanno invece nel complesso registrato un lieve segno positivo nel complesso e questo lascia presagire che l'anno prossimo i numeri torneranno a crescere.

Però è anche vero, e non può essere sottaciuto, che c'è un avvicendamento importante all'interno della base sociale: in quest'anno sociale i nuovi iscritti sono stati 296, mentre sono 352 i mancati rinnovi.

Entrando ancor più nel dettaglio, l'età media nazionale dei nuovi iscritti è di circa 50 anni; si registrano tuttavia significativi ingressi di nuovi soci nella fascia fra i 20 e 30 anni, oltre che nelle già menzionate sezioni di **Genova** e di **Verona,** anche in quelle di **Ivrea, Torino** e **Vicenza,** come i loro presidenti hanno puntualmente segnalato nelle relazioni trasmesse.

Premesso che gli avvicendamenti sono fisiologici, quello che stiamo complessivamente registrando è abbastanza rilevante, visto che i mancati rinnovi riguardano circa il 13% del corpo sociale. Questo dato non deve stupire più di tanto in un contesto in cui molte iscrizioni trovano la loro motivazione di fondo nell'interesse a partecipare a specifiche attività, piuttosto che nell'adesione ai valori ideali espressi dalla Giovane Montagna.

Il *Socio-utente* sta d'altra parte assumendo, come è stato evidenziato, un ruolo sempre più ingombrante all'interno delle sezioni, ma viene da domandarsi se questo fenomeno, oltre ad essere denunciato con forza, venga contrastato con altrettanta decisione.

Sotto tale profilo, dalle relazioni sezionali emerge una tensione evidente: le attività vengono predisposte e tarate nell'ottica di essere sempre più accattivanti perché, altrimenti, tanti soci o potenziali soci sarebbero attratti da iniziative di altre realtà. È però evidente che se si inseguono gli interessi contingenti espressi dai Soci-utenti, si rischiano di disperdere le nostre energie migliori in un permanente inseguimento che non crea reale fidelizzazione e responsabilizzazione.

L'invito, allora, non può essere che quello di entrare nell'ordine di idee che occorrono significative correzioni di rotta rispetto alle consuete programmazioni, facendo leva su una diversa e più ampia progettualità che può trovare ispirazione nell'idealità che permea una larga parte del nostro corpo sociale e nell'esperienza, tuttora vivace e vitale, di molte sezioni.

È un lavoro di semina assai faticoso che impone non soltanto di individuare nuovi terreni da arare, ma preliminarmente anche di dissodare quelli che siamo usi percorrere dalle pietre di inciampo rappresentate dall'impermeabilizzazione al confronto e dall'abitudinarietà; pietre di inciampo che costituiscono, e non da oggi, il freno più rilevante ad ogni discorso di rinnovamento.

Per quanto invece riguarda il macro-tema del *Divario delle competenze tecniche,* esso rappresenta un dato oggettivo e reale e fa piacere che venga preso in esame. È un primo importante passo a cui devono però farne seguito altri, che portino tutti a cogliere l'importanza di destinare nei propri programmi spazio alla formazione tecnica e di investire anche economicamente in essa.

Parallelamente occorre cogliere le opportunità che può offrire una fattiva collaborazione fra le sezioni e la nostra Commissione Centrale di Alpinismo e di Scialpinismo (C.C.A.SA.), essendo peraltro necessario entrare nell'ordine di idee che vi può essere fattiva collaborazione solo se si instaura un effettivo dialogo con la Commissione stessa.

Su questo punto si dovrebbe tuttavia aprire un discorso che coinvolge direttamente il ruolo e l'organizzazione della Commissione; ritornerò in argomento quando parlerò dell'attività della C . C . A. SA.

- II -

Le voci dei bilanci

Fra la voce delle sezioni e quella della Sede Centrale si colloca la voce dei bilanci, intendendo per essi quello finalizzato ad illustrare l'andamento dei conti e quello diretto a rendicontare l'esito dell'anno sociale.

II.1 Come avete visto dalla proposta che viene sottoposta alla vostra approvazione, il bilancio economico chiude in negativo, e non accadeva da anni. Sarà il nostro valente Tesoriere, **Carlo Farini,** ad entrare nei dettagli e a spiegare le ragioni contingenti (e speriamo non permanenti) per cui i conti sono andati in rosso, e a illustrare i motivi che spingono a considerare che l'anno prossimo le quote sociali dovrebbero integralmente compensare le uscite.

Per questa ragione il Consiglio Centrale, anche per l'anno che viene, propone di lasciare ferme le quote, pur osservando che le condizioni per non praticare aumenti sono in prospettiva prossime ad esaurirsi; tutti i costi sono oramai ridotti all'osso e i margini di manovra per garantire, a quote invariate, il rispetto degli impegni assunti e la prosecuzione dei progetti avviati sono oramai esauriti.

In questo contesto si inserisce il rilievo che i conti trarrebbero sicuramente giovamento se fosse possibile disporre di qualche sponsorizzazione in più per la Rivista. Purtroppo, in quest' anno abbiamo perso uno sponsor storico ed all'orizzonte non si vedono altri sostenitori potenzialmente interessati; si intravede piuttosto la difficoltà a mantenere quelli attuali.

Ciò fa presumere che, in assenza di novità, nel prossimo futuro sempre maggiori risorse interne andranno allocate a favore della Rivista; questo effetto, però, non dovrà ridurre le risorse che destiniamo e che intendiamo continuare a destinare alla formazione tecnica, considerando questa componente altrettanto prioritaria per il nostro futuro.

Rinnovo quindi l'invito ad essere tutti più attivi e propositivi nella ricerca di nuovi sponsor ed auspico che questo rinnovato appello venga raccolto, nella consapevolezza che se la situazione economica della Rivista si rafforza con un maggior numero di inserzioni si rafforza, di riflesso, la possibilità di garantire a tutti coloro che operano per la Giovane Montagna di poter fare affidamento su risorse adeguate.

Concludo sul punto economico ringraziando **Carlo Farini** per la costante cura con cui aggiorna i conti e i Revisori **Luciano Caprile, Roberto Arrigoni** e **Costantino Parodi** per l'attenzione con cui seguono e verificano l'andamento dei conti.

11.2 Per quanto riguarda il bilancio sociale, esso, a differenza di quello economico, è invece largamente positivo, sia guardando l'esito degli appuntamenti intersezionali, sia osservando l'andamento complessivo delle nostre iniziative.
Per quanto concerne i tre incontri nazionali in programma, essi si sono regolarmente tenuti e con pieno e largo successo:

- il *7 febbraio* si sono svolti il **48° Rally di Scialpinismo e la 10' Gara con le Racchette da Neve** sotto la sapiente regia della sezione di Venezia, che ha organizzato questo appuntamento per condividere con le altre sezioni il suo 80° di fondazione. Le competizioni, per esigenze logistiche, si sono svolte in notturna ed era la prima volta. Alle **sezioni di Genova e di Venezia,** che si sono rispettivamente aggiudicate il trofeo dello scialpinismo e il primato delle racchette, vanno i più vivi complimenti. Un complimento altrettanto vivo lo riservo in particolare alla **sezione di Venezia** ed al suo **presidente Tita,** perché hanno affrontato con un coraggio da leoni una sfida difficile e ci hanno donato, oltre ad una manifestazione con i fiocchi, anche una testimonianza di impegno non comune;
- il *24 e 25 maggio si è* tenuta la **Benedizione degli Alpinisti e degli Attrezzi** ai piedi del Monte Baldo in un clima segnato dalla calorosissima accoglienza che ci è stata riservata dagli Amici della **sezione di Verona.** Si è rinnovata nell'occasione, con ottimo successo, la vendita di prodotti artigianali opera di soci, il cui ricavato è stato devoluto alla Missione di Pefias; il Mercatino Solidale si sta oramai per consolidare quale appuntamento fisso. Al ringraziamento agli amici veronesi per l'organizzazione unisco un saluto collettivo ed affettuoso al loro presidente **Alessandro Giambenini,** con l'augurio di poterlo presto rivedere ed abbracciare;
- dall'Il *al 13 settembre* il ciclo degli incontri nazionali si è chiuso in maniera scoppiettante con il **Raduno Intersezionale Estivo** che la **sezione di Genova** ha organizzato in Val d'Aveto: si sono svolte molte attività e si sono viste sul campo tante nuove facce di soci giovani che, portando una ventata di freschezza, lasciano ben sperare per il futuro ricambio generazionale. Anche qui i ringraziamenti non sono di rito e si sommano agli auguri di buon lavoro al nuovo presidente della sezione **Costantino Parodi** (noto ai più come revisore dei conti da lunga data), che ha avuto il suo battesimo del fuoco gestendo un appuntamento particolarmente partecipato.

11.3 Per quanto riguarda le tre iniziative che stiamo portando avanti — e quindi il progetto una Casa della Montagna per Perias, la Spedizione 2028 in Kenya e l'organizzazione del Congresso Straordinario del 2027— il bilancio è estremamente positivo e trova la sua sintesi:

- nel **concerto di beneficenza** che il Coro CAI UGET ha tenuto a Torino il 17 gennaio a sostegno del progetto Pefias, su iniziativa e impulso della sempre attivissima **Leonora Faraone** della sezione di Milano, che ringrazio assieme a tutti gli amici della sezione di Torino per l'organizzazione;
- nella formalizzazione del programma della **Spedizione in Kenya** (che sarà dedicata a Cesare Zenzocchi), la cui impostazione ha richiesto molte ore di lavoro e molti incontri in orari notturni al coordinatore **Stefano Risatti,** a **Lorenzo Gaido** della sezione di Torino e a **Lorenzo Romanengo** della sezione di Genova; in attesa di conoscere i dettagli che l'Amico **Stefano** ci fornirà domani, dobbiamo tributare un grande applauso a lui e ai suoi collaboratori;
- nella formazione dei primi due **Tavoli di lavoro** chiamati a impostare i temi identitari su cui ci si confronterà durante il Congresso. L'adesione dei soci a questi tavoli è stata numericamente confortante e la presenza fra i componenti di giovani nella fascia fra i venti e i trent'anni è di buon auspicio. Sulle idee e sulle proposte finora emerse parleranno diffusamente domani il Consigliere Centrale **Fabrizio Farroni,** coordinatore del Tavolo 1 dedicato all'attività, e la Vicepresidente Centrale **Maria Serena Peri,** coordinatrice del Tavolo 2 dedicato alla cultura. Intanto a loro e a chi sta lavorando per far decollare felicemente questo Congresso va rivolto un grande grazie.

Messe assieme fra loro, queste poste di bilancio sociale ci confermano, ove ce ne fosse bisogno, che la nostra Associazione mostra un'invidiabile vitalità e sa dare le risposte giuste al momento giusto e nel modo giusto.

- III -

La voce del Nazionale

A questo punto si può passare ad ascoltare la voce del Nazionale che, con quella delle sezioni, racchiude la voce dei bilanci.
Pur essendo una voce che, al pari di quella delle sezioni, esprime una buona vitalità, essa porta con sé anche l'eco di criticità organizzative che risentono di una carenza di soci disponibili a entrare negli organici nazionali; criticità che vengono superate con sempre maggior fatica solo grazie al concreto e soggettivo impegno che è stato ed è profuso per garantire che l'Associazione possa assicurare alle sezioni e ai soci i servizi indispensabili per svolgere in maniera ottimale le varie attività.

III.1 Per evidenziare la principale delle problematiche che compongono questo variegato quadro, il caso esemplificativo è rappresentato dalla C.C.A.SA. che fatica, per il numero esiguo dei suoi componenti, a adottare criteri di programmazione organica, pur riuscendo, come pure è accaduto quest' anno, a portare a termine tutte le sue attività in maniera lusinghiera.
Le prospettive della CCASA sono state esaminate con particolare attenzione in occasione del consiglio centrale di gennaio prendendo spunto dal contenuto del regolamento che la Commissione ha elaborato in sostituzione di quello attuale, regolamento quest'ultimo oramai caduto in disuso e che, per molti versi, può considerarsi superato.
Il rafforzamento della Commissione e una migliore messa a fuoco del suo ruolo, eventualmente anche all'interno del nostro statuto, resta una priorità condivisa; ma non ci si può illudere che questa priorità possa essere perseguita esclusivamente per via regolamentare e che gli scompensi si risolvano con l'inserimento di rappresentanti delle sezioni all'interno della Commissione medesima.
Occorre probabilmente entrare nell'ordine di idee che le competenze tecniche da sole non bastano per il perseguimento dell'obiettivo fondamentale di avviare un processo che porti ad un'effettiva integrazione fra la Commissione e le sezioni, e prendere nota che su questo punto c'è molto da discutere sia in questa sede, sia in occasione del prossimo Congresso.
Ne potremo parlare meglio e più diffusamente con il presidente della C.C.A.SA. **Alberto Martinelli** durante il suo intervento volto ad illustrare lo stato della Commissione e le proposte di attività che formula per il prossimo anno.
11L2 Un'altra situazione che merita attenzione è rappresentata dall'assenza di una figura che gestisca in maniera integrale gli aspetti di segreteria. Manca di fatto un segretario centrale e lo "spacchettamento" delle funzioni indotto anni fa da questa assenza mostra evidenti limiti e può potenzialmente provocare inefficienze e paralisi. Il superamento di questa situazione è quindi fortemente auspicabile, pur essendo consapevoli che è assai difficile trovare un nuovo Cesare Zenzocchi.
Un sollievo sta comunque giungendo dall'Intelligenza Artificiale che stiamo iniziando ad utilizzare come mero strumento di supporto tecnico per la redazione dei verbali, fermo restando il controllo e la loro verifica affidata al sempre attento e affidabile Vicepresidente Centrale **Carlo Nenz.**
IIL3 Meno problematica, ma da non perdere di vista, è poi la situazione della gestione della comunicazione tramite sito internet, che resta affidata al generoso impegno del Consigliere Centrale **Stefano Dambruoso** e che meriterebbe di essere meglio strutturata perché è chiamata ad assolvere a compiti fondamentali.
Dobbiamo quindi ancora adoperarci con grande impegno per acquisire la consapevolezza delle potenzialità del nostro sito internet e riuscire a darci un'organizzazione più strutturata e articolata sfruttarle al meglio e innescare così anche le condizioni per valorizzare il nostro canale YouTube e per iniziare a comunicare anche tramite le pagine Facebook o Instagram.
Su questo e tanto altro sarà quindi bene ascoltare con attenzione quanto ci dirà quest'oggi **Stefano Dambruoso** a commento dell'analisi sulla situazione del sito che pure vi è stata trasmessa.
IIL4 Per quanto invece concerne la comunicazione tradizionale, affidata alla nostra Rivista Centrale, il principale problema continua ad essere rappresentato dalla difficoltà di ottenere per tempo e con il "taglio" giusto i contributi da inserire nella rubrica Vita Nostra, curata dal Consigliere Centrale **Germano Basaldella.**
Sotto questo punto di vista la situazione sta lentamente, ma progressivamente, migliorando, segno che il gran lavoro di questi anni ha dato i suoi frutti.
Detto questo, non posso che ribadire che dobbiamo essere orgogliosi della nostra Rivista perché è fatta davvero molto bene e la sua lettura è sempre piacevole. Il merito va a un comitato di redazione molto efficiente e ovviamente al suo Direttore, **Guido Papini,** che sa motivare tutti nel modo giusto e possiede una cultura di montagna difficilmente eguagliabile.
Lo ringrazio di cuore per il lavoro e con lui ringrazio Germano e tutta la oramai sempre più affiatata Redazione.

IIL5 Pur facendo storia a sé stante, rientrano fra le voci del nazionale anche le questioni collegate alla liquidazione della sezione di Moncalieri, ben noto essendo che la sezione è stata posta in liquidazione su iniziativa della Sede Centrale e che uno dei liquidatori incaricati è il Consigliere Centrale **Marco Valle.**

Confidavamo di poter concludere la liquidazione in quest'anno solare, ma le problematiche da risolvere, collegate alla vendita della casa di Entracque, sono importanti e complesse e stanno richiedendo degli sforzi aggiuntivi.

Il Consiglio Centrale sta seguendo con molta attenzione gli sviluppi della vicenda e non sottovaluta gli effetti che può avere se non viene gestita con la competenza e la lungimiranza necessarie. Marco sta affrontando il compito affidatogli in maniera esemplare e di tanto gli siamo profondamente riconoscenti.

IIL6 Infine, ed è un *dulcis in fundo,* ci sono tre voci che, come Presidenza Centrale, volentieri riportiamo all'attenzione di questa Assemblea:

- la **sezione di Pinerolo** nel prossimo 2027 spegnerà le sue prime 100 candeline e si sta organizzando per festeggiare l'evento al meglio: in attesa di maggiori dettagli sulle date degli appuntamenti celebrativi, facciamo fin d'ora tantissimi auguri agli amici pinerolesi oggi qui rappresentati dalla loro presidente **Maria Silvina Gainelli;**
- si è concluso il lavoro di riordinamento e inventariazione *dell'Archivio* dell'indimenticato *Giovanni Padovani* portato avanti con la consueta competenza professionale dalla nostra Archivista Centrale Tonia Banchero; ora si tratta di trovare adeguata collocazione a un materiale che, come ci dirà Tonia durante il suo intervento, è di una ricchezza impressionante;
- la rete dei Sentieri Frassati, alla cui realizzazione la Giovane Montagna ha dato il suo contributo, ha messo radici all'estero e precisamente in Portogallo, dove è stato recentemente inaugurato il *Sentiero Frassati del Portogallo,* per la gioia nostra e in particolare del nostro Socio Onorario Antonello Sica, che continua infaticabilmente a lavorare affinché con San Pier Giorgio Frassati si continui a incontrare *"Dio nel Creato".*

Insomma, anche la voce del Nazionale tende ad oscillare, per riprendere il celebre motto gramsciano, fra il *pessimismo della ragione* derivante dall'analisi della difficile realtà in cui operiamo e *l'ottimismo della volontà* che ci porta ad andare avanti e a credere nella forza trainante dei nostri ideali, in ciò incoraggiati dall'esito del bilancio sociale di quest' anno e dei bilanci sociali degli anni scorsi.

- IV -

Una voce di ottimismo

Avviandomi alla conclusione e dicendomi personalmente convinto che *l'ottimismo della volontà* alla fine prevarrà sul *pessimismo della ragione,* vorrei terminare questa mia relazione con qualche breve considerazione.

Le fatiche gestionali e l'invecchiamento della base associativa non devono essere letti come i segni di un inevitabile declino, ma come una chiamata a proseguire con rinnovata costanza sul cammino del rinnovamento che abbiamo intrapreso oramai da tempo.

Le voci di vitalità che giungono dalle sezioni dimostrano che il nostro corpo sociale possiede una lucidità progettuale e un attaccamento ai valori della Giovane Montagna e confermano che ci sono le condizioni per immaginare il nostro futuro.

Il Congresso Straordinario Nazionale del 2027 si staglia dinanzi a noi non solo come un fondamentale e doveroso appuntamento con la storia, ma come il vero laboratorio in cui siamo chiamati a compiere una grande sintesi: coniugare la nostra tradizione ultracentenaria di Alpinismo e Fede con formule associative e comunicative più flessibili, snelle e vicine alle nuove generazioni.

Forti della nostra storia, solidali nelle nostre difficoltà e uniti nella cordata ideale che ci lega da più di cent'anni, guardiamo quindi al domani con realismo ma anche con ottimismo e fiducia, camminando insieme con passo fermo e lo sguardo sempre rivolto verso l'alto.

Buona Montagna a tutta la Giovane Montagna!

Monteortone, 24 ottobre 2026

Il Presidente Centrale

Stefano Vezzoso

[1] La sezione è stata posta in liquidazione dalla Presidenza Centrale nel 2025

ARRAMPICATA RAGAZZI

Arrampicata ragazzi 14 giugno 2026

L'arrampicata ragazzi è ormai diventata un'uscita classica: anche quest'anno c'è stato un buon numero di partecipanti (una trentina, tra ragazzi e genitori). Come sempre ha fatto scuola la guida Gianni Predan, questa volta accompagnato dalla sua compagna, esperta arrampicatrice. I ragazzi si sono tutti cimentati su vie di diversa difficoltà con soddisfazione di tutti. La pausa pranzo è servita a consolidare amicizia ed è trascorsa nella solita allegria: Segue una breve relazione di Rebecca ed alcune fotografie a ricordo dell'evento.



A giugno noi ragazzi della giovane montagna abbiamo trascorso una bellissima giornata alla palestra di roccia del rifugio Bruno Piazza a Traversella accompagnati dal Direttivo e da due guide alpine. Eravamo tutti molto entusiasti di vivere questa esperienza insieme. Le due guide alpine ci hanno aiutato e seguito durante tutta l'attività. Dopo aver indossato l'attrezzatura necessaria, abbiamo iniziato la nostra avventura arrampicandoci sulla parete rocciosa. All'inizio alcuni passaggi sembravano difficili, ma con un po' di coraggio e grazie ai consigli delle guide siamo riusciti a superarli. Ci siamo divertiti molto, aiutandoci a vicenda e incoraggiandoci nei momenti più impegnativi. Durante la giornata abbiamo anche ammirato il bellissimo paesaggio montano e respirato l'aria fresca. È stato bello condividere questa esperienza con la famiglia e con gli amici. Alla fine eravamo un po' stanchi, ma soprattutto felici e soddisfatti.

Foto: **Enzo Rognoni -** Art.: **Rebecca Benato**



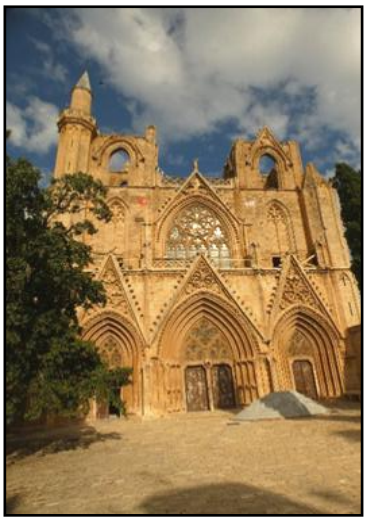


Tour turistico – culturale a Cipro

17 – 21 ottobre 2026. Coordinatore Enzo Rognoni

Siamo partiti in 17 a notte fonda, poiché all'ultimo momento Genio e Graziella hanno dovuto rinunciare per un serio problema all'ultimo nipotino appena nato (Sebastiano), con un volo da Milano alla scoperta della bellezza di Cipro pieni di aspettative che sono state ampiamente superate. Sorvolando la Grecia ci siam goduti l'alba mediterranea ed abbiamo anche visto il monte Olimpo, casa degli dei secondo la mitologia greca, imbiancato di neve. All'aeroporto di Larnaca ci aspettava la nostra guida Demetra: rapido disbrigo delle formalità doganali e poi tutti sul bus privato, guidato da Stavros, pronti per iniziare il nostro tour. Da subito abbiamo apprezzato il clima, decisamente più mite che il Italia: 26°C, ben sapendo che dalle nostre parti sarebbe iniziato il brutto tempo. Oltrepassiamo il check point per entrare nella parte occupata dai Turchi e visitiamo il sito archeologico di Salamina, già luogo di predicazione di S. Barnaba che ivi fu poi lapidato dai giudei nel 61: Fu la prima città cipriota, fondata nel 1075 a.C., con bell'anfiteatro costruito da Augusto nel 29 a.C., la palestra e vari bagni termali, che ha visto il suo decadimento con il terremoto del 342 a.C. prima ed il saccheggio degli arabi nel VII° Sec. poi. Ci si è portati poi a Famagosta, che conserva splendide testimonianze dell'epoca d'oro del dominio veneziano con la cattedrale di san Nicola (ora moschea), varie chiese del X°- XI° Sec. tutte trasformate in moschee ed il centro storico con vista dall'esterno del castello di Otello e la suggestiva Famagosta "fantasma", dove la vita si è fermata con l'occupazione turca (villaggio abbandonato nel 1974 a seguito dell'invasione dell'esercito turco che ha provocato la fuga in massa degli abitanti greco-ciprioti). Rientro in hotel a Limassol, bella città bagnata dalle acque del Mediterraneo: siam persin riusciti, con una bella passeggiata lungo mare, a reggiungere la chiesa cattolica di S. Caterina dove abbiamo letto letto le letture del giorno dopo, poiché l'Eucarestia era prevista più tardi, in inglese (qualcuno di noi ha scelto questa seconda soluzione). Il parroco, un francescano della custodia di Terra Santa, ci ha detto che gli italiani lì residenti non sono pochi e che aveva un buon numero di fedeli che partecipavano alle celebrazioni. Infine siamo rientrati in Hotel per una onorevole cena ed un riposo più che meritato, data la levataccia mattutina.





Il giorno seguente, domenica, abbiamo visitato la capitale, Nicosia, antica Ledra, sita al centro dell'isola e costruita dai Greci (Micenei) dopo la guerra di Troia e passata poi sotto le dominazioni bizantine, veneziane ed ottomane. Entriamo nelle mura veneziane attraverso la porta di Paphos (ci sono 3 porte in tutto), visitiamo nella parte Sud il centro storico, con antiche case che circondano l'Arcivescovado (bella statua dell'Arcivescovo ortodosso Makarios diventato poi presidente della repubblica cipriota) e l'interessante museo archeologico, tra le numerose testimonianze del periodo arcaico spiccava il bronzo dell'imperatore romano Settimio Severo (1° Sec. a.C.).

Entriamo nuovamente nella repubblica Turca di Cipro Nord, riconosciuta solo dalla Turchia, oltrepassando il check point (Nicosia è l'ultima città al mondo divisa da un muro). Visitiamo la cattedrale gotica di S. Sofia, ora moschea, ed il caravanserraglio Buyuk Han costruito dagli ottomani nel 1572 e considerato uno dei monumenti più belli dell'isola di Cipro: al centro del complesso si trova una piccola moschea. Il passeggio tra le bancarelle del mercatino, sempre interessante, ha concluso la nostra giornata prima di essere recuperati dal nostro bus. Usciti dalla zona occupata





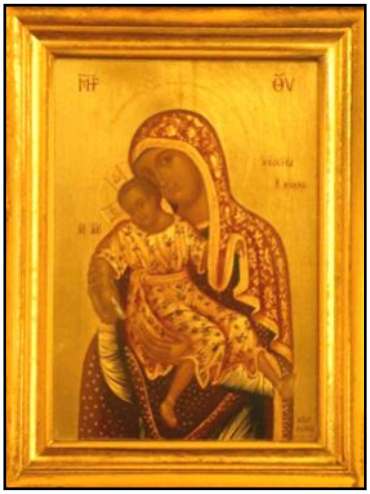
abbiamo passato le mura veneziane uscendo dalla porta di Kyrenia (del Provveditore); le mura sono state progettate dagli ingegneri militari italiani Giulio Savorgnan e Francesco Barbaro nel XVI° Sec., con forma circolare di 5 Km circa di circonferenza, con 11 bastioni pentagonali, simili a quelli di Palmanova. Sono le meglio conservate del mediterraneo orientale. Passando per piazza Eleftheria (della libertà), ci siamo incontrati con alcuni Soci del CAP che, guarda a caso, facevano lo stesso tour nostro. Questa piazza è modernissima ed è il luogo di ritrovo della capitale, fulcro delle celebrazioni di eventi importanti. Siamo poi rientrati a Limassol, dove avevamo l'hotel. I più volenteroso si son fatti fermare nei pressi della città vecchia per una rapida visita alle viuzze, al castello (esterno) ed al porto vecchio. Altra interessante visita nella città vecchia al museo della lavorazione della carruba (oro nero di Cipro), importante fonte economica dell'isola fin dal I° Sec. dopo Cristo. Questo fa il paio con il museo delle vecchie macchine di inscatolamento di prodotti farmaceutici.

Il giorno seguente, lunedì, abbiamo fatto visita al castello di Kolossi: ricopriva una grande importanza strategica nel Medioevo e conteneva grandi strutture per la produzione di zucchero di canna locale, una delle principali esportazioni di Cipro dell'epoca. Il castello originario fu probabilmente costruito nel 1210 dai militari franchi, quando il territorio di Kolossi fu donato dal re Ugo I ai Cavalieri dell'Ordine di San Giovanni (ospitalieri) di Gerusalemme, ritiratisi dalla Terra Santa alla caduta di Gerusalemme nel 1187:



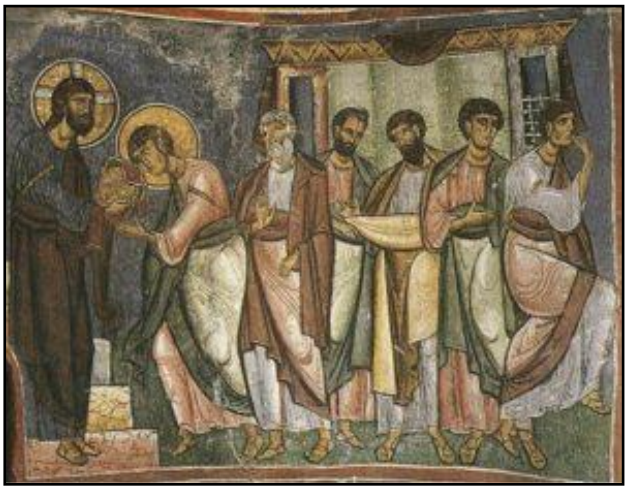
essi ottennero dai Lusignano il permesso di costruire il castello che divenne caposaldo dei monaci guerrieri sull'isola. E' un esempio di architettura militare dei XIII° Sec. Abbiamo poi proseguito per il villaggio di Erimi dove abbiamo visitato un museo del vino, poi per Omodos, altro importante centro vinicolo. La specialità del luogo è il vino Commandaria (gran commenda dei templari del luogo). Al banchetto nuziale, dopo il matrimonio il re Riccardo Cuor di Leone, avrebbe dichiarato che era il "vino dei re e il re dei vini". Infine abbiamo visitato il celebre monastero di Timios Stavros (Santa Croce) con la più antica comunità monastica.

Questo monastero venne fondato prima dell'arrivo di Sant'Elena a Cipro nel 327 dopo aver trovato la vera croce di Cristo a Gerusalemme. Il monastero custodisce un frammento della corda di canapa che, secondo la tradizione, venne usata dai soldati romani per legare Cristo durante la passione. Conserva altresì un'importante reliquia: il teschio dell'apostolo Filippo. La giornata di visita si è conclusa con la visita al villaggio dei pittori di Lania, addobbato di pitture raffiguranti immagini di vita locale di altri tempi e con attrezzi utilizzati per produrre vino (grosso torchio) ed una vecchia officina movimentata da cinghie e pulegge.



Martedì siamo saliti nella regione dei monti Troodos, situata nella parte sud occidentale dell'isola, la più grande ed elevata, con magnifici boschi di pini neri e ginepri con graziosi paesini di montagna dominati dal monte Olimpo (1952 m). Bellissima la vista a Nord che spazia verso il mare. La catena è famosa per il Troodos Ophiolite, un complesso geologico unico che permette di osservare rocce oceaniche risalenti a circa 90 milioni di anni fa. La regione ha anche una storia mineraria di rame, cromo e amianto. Vedremo poi alcune chiese bizantine molto interessanti, di cui la zona è ricca, con affreschi dall'XI° al XVII° Sec. Dapprima si è visitato monastero di Kikkos, più celebre e ricco monastero dell'isola nonché centro spirituale importante, fondato dall'eremita Isaia nel XII° Sec. e dedicato alla vergine Maria. Nella chiesa si custodisce l'icona della Panagia Eleusa dipinta, secondo la tradizione,

dall'evangelista Luca, mentre Maria era ancora in vita. Abbiamo poi visitato la chiesa Panagia di Phorbiotissa di Asinou. Era questa probabilmente il katholikón (chiesa principale di un monastero ortodosso) del monastero della "Phorbia", fondato nel 1099 e in uso sino al XVIII° secolo, di cui oggi non rimane nulla. Ha consegnato questo prezioso tesoro, il fondatore della chiesa, Niceforo Ischirio, chiamato così perché probabilmente si trattava di un ufficiale delle tasse o di un giudice. È uno dei gioielli dell'isola che presenta all'interno le pareti interamente affrescate, con dipinti per la maggior parte risalenti al XII° secolo (tra i quali la comunione degli apostoli); si conosce con precisione la data degli affreschi perché questa è presente in una delle scene che ritraggono l'Imperatore Costantino e sua madre Elena in una nicchia a sud-ovest. Abbiamo poi visitato la chiesa di Panagia Podithou: fu costruita nel 1502 finanziata da Demetre de Coron, capitano della baronia di Pantegeia. Un tempo era il catolicon del monastero. E' a navata singola, circondata su tre lati da un ambulacro con tetto a pendenza ripida sormontato da tegole di legno. All'interno i suoi affreschi rendono la chiesa unica nel suo genere. I dipinti furono realizzati sull'abside dal Santo Bema. Il donatore della chiesa è raffigurato come uomo anziano, insieme con la moglie, che offre alla Vergine il modellino della chiesa.







Abbiamo concluso la nostra giornata con la visita alla chiesa di Agios Nikolaos (detta del tetto poiché ha un doppio tetto), è un monastero bizantino dell'XI secolo che fiorì a Kakopetria. La chiesa è l'unica katholikon (chiesa monastica) del Bizantino Medio sopravvissuta nell'XI° Sec. ed è una delle dieci chiese dipinte nella regione del Troodos, patrimonio Unesco. Le pareti interne della chiesa sono adornate da una serie di affreschi che risalgono a oltre 600 anni fa. La prima fase di decorazione iniziò nell'XI secolo e sopravvisse alle successive incursioni e al generale deterioramento dovuto al tempo. L'immagine del Cristo Pantocreator adorna la cupola insieme ai profeti sul tamburo della cupola e agli evangelisti sui quattro pendenti. Nella navata e nel nartece si trova dipinto un gruppo di santi a grandezza naturale.

Giovedì, ultimo giorno del nostro tour, abbiamo coralmente deciso di farci un bagno mattutino nel mare, giusto prospiciente al nostro Hotel. Dunque, armati di accappatoi fornitici dall'albergo, ci siamo recati in spiaggia già pronti a tuffarci nelle acque del mar Mediterraneo, la cui temperatura era molto educata. E' stato davvero un bagno ristoratore, fatto in allegria, dopodichè doccia in camera e tranquilla partenza per ultimare il nostro programma di visite. Ci siamo spostati poi in direzione di Paphos, passando da Kouklia , luogo del santuario di Afrodite risalente al XII° Sec. a.C.. Prima tappa a Kurium, sito archeologico greco-romano. La "*polis*" si dice sia stata fondata dagli Argivi. La città è passata attraverso diverse fasi, ellenistica, romana e infine cristiana. Si configura con una grande agorà (piazza) e una basilica paleocristiana, inoltre sono presenti grandi bagni pubblici che a suo tempo erano dotati di acqua fredda e calda, dalle terme, e un nympheum con una grande piscina ottagonale. Nel grande anfiteatro che può ospitare circa 2000 spettatori per lo più si sono svolti i giochi, quindi in città c'è anche una Palestra cioè il









luogo di formazione per i lottatori. L'intera città ha mosaici pavimentali che si trovano nella casa di Achileas, fondatore della medesima. Poco distante si trova il santuario di Apollo. Visita poi a Petra tou Romiou, dove abbiamo ammirato un imponente faraglione incorniciato da una splendida baia a mezza luna: secondo la mitologia greca qui nacque Afrodite. Lo Scoglio di Afrodite è un luogo di grande importanza culturale e leggendaria. Secondo la mitologia greca, la Dea dell'Amore, Afrodite, nacque dalle spume del mare. Il luogo è conosciuto come Petra Tou Romiou (roccia del Greco), un faraglione che si erge dalle acque blu profonde del Mediterraneo orientale. Il paesaggio è un'opera d'arte, con il cielo azzurro intenso e le falesie bianche della costa cipriota che creano un contrasto spettacolare.

Ultima ciliegina sulla torta Paphos, meta imperdibile per chi ama la cultura, la storia e le bellezze naturali, dove visiteremo il sito archeologico con splendidi mosaici della casa di Dioniso. All'epoca dell'Impero romano Pafo, fondata nel IV° Sec. a.C. e conquistata dai romani nel 58 d.C., era la capitale dell'isola; vestigia di quel passato restano nelle rovine del Palazzo del Governatore, abbellito da splendidi mosaici. Proprio per i suoi famosi resti archeologici, nel 1980 Pafo è stata inserita nell'elenco dei Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO.

Viene anche citata negli Atti degli Apostoli (13,6-11[3]) dove san Paolo rende temporaneamente cieco il mago Elima per essersi questi opposto alla sua predicazione. Il suo pittoresco porto è dominato da un imponente Castello medievale, eretto dai Lusignano alla fine del '300 per proteggere il porto dalle incursioni dei saraceni. Il fiore all'occhiello della città è lo straordinario Parco Archeologico di Kato Paphos, patrimonio dell'UNESCO, dove è possibile ammirare i resti di lussuose ville romane con mosaici eccezionalmente conservati, un'agorà e un antico Odeon. I pavimenti sono decisamente interessanti (ricordiamo Piazza Armerina…); valgono da soli la vista al sito. Quattro ville romane, le case di Dioniso, Teseo, Aion e Orfeo, conservano i loro mosaici di dei, eroi e miti. La casa di Dioniso conserva mosaici del II° e III° Sec. d. C, Scilla all'epoca ellenistica, Narciso che si specchia nelle acque, le quattro stagioni, il trionfo di Dioniso, etc…: Abbiamo fatto una rapida visita alla chiesa della Panagia Chysopolitissa (dall'esterno), importante basilica paleocristiana costruita nel IV° Sec. e distrutta probabilmente durante le incursioni arabe dell'VIII° Sec, con la colonna dove è avvenuta la flagellazione di san Paolo nel 45 d.C., tutt'ora luogo di pellegrinaggio e visita di fedeli. La tozza colonna è stata consunta nel corso dei secoli per le carezza dei pellegrini. Dopo 39 frustrate non fu lui a cedere ma il suo aguzzino, un governatore romano che si convertì al cristianesimo. Infine,

dopo aver acquistato olive di Kalamata come souvenir, come non concedersi il tramonto del sole, giusto nei pressi della Fortezza? E' stato davvero il coronamento del viaggio, prima di raggiungere l'aeroporto per il rientro in Italia, dove ci attendeva l'amara sorpresa del ritardo di 2 ore sul nostro volo…. Pazienza, il soggiorno ne è valso comunque la pena!

Enzo Rognoni



Serata con "Venti di Musica". 15 ottobre 2026

Quest'anno si era deciso di fissare un secondo incontro con gli amici del complesso vocale e strumentale "Venti di Musica" e tra il primo ed il secondo concerto purtroppo è venuto a mancare il caro Antonio, nostro Socio da lunga data con il quale abbiamo condiviso insieme nel tempo momenti davvero belli ed indimenticabili. Dipartita inaspettata e prematura che ci ha lasciati tutti attoniti. E' lui che ci ha fatto conoscere il "suo" complesso e che molto si è prodigato nella preparazione di tutti gli eventi che il gruppo ci ha regalato. Dunque il secondo incontro lo si è voluto doverosamente dedicare alla sua memoria, alla sua bonarietà ed al suo sorriso che hanno sempre connotato gli avvenimenti condivisi e che sicuramente ci mancheranno. L'incontro, per la non disponibilità della sala conferenze dell'oratorio San Giuseppe ad Ivrea, si è tenuto presso il salone parrocchiale di Montalto Dora. All'evento sono convenute una cinquantina di persone, tra Soci e simpatizzanti del complesso. La serata ha avuto come titolo "Emozioni in musica", e le emozioni non son davvero mancate. Stefano, figlio di Antonio, è subentrato nel complesso prendendo il posto del papà Antonio come batterista in modo molto nobile. Fanno parte del complesso: Gianni Bretto (chitarra elettrica e voce), Aldo Mercurio (chitarra folk/acustica, tastiera e voce), Giovanni Mondino (basso), Anna Molinari (percussioni, voce solista e voce narrante), Stefano Ferrara (batteria e voce), Anna Ferrara (al computer per le slide). Il concerto ha presentato una ventina di proposte canore, tutte molto apprezzate, sia della tradizione canora italiana, tra classica e napoletana, che di quella anglosassone più che non francese o spagnola. Tra le più note ed apprezzate" domani è un altro giorno" e "tristezza" interpretate da Ornella Vanoni, un medley di Mina (un anno d'amore, e se domani, il cielo in una stanza), "ne



Indimenticabile Antonio (Foto: Fulvio Vigna)



(Foto: Michele Agosto)


(Foto: Enzo Rognoni)

me quitte pas" di Jacques Brel, "Napule è" e "quanno chiove" interpretate da Pino Daniele, "historia de un amor" di Arturo Hassan e la gettonatissima "take me home country road" di John Denver, solo per citarne alcune. E' vero, le interpretazioni sono state di molti cantanti, ma quelli citati sono stati quelli impressi nella nostra memoria storica.

Sicuramente il concerto ci ha dato momenti di spensieratezza, ci ha fatti ritornare indietro nel tempo, quando da giovani ascoltavamo alcuni di questi brani, ci ha consentito di vagare con il pensiero gli spazi dell'inconscio, regno segreto della mente in cui si celano emozioni, desideri e motivazioni che agiscono al di fuori della nostra consapevolezza: e se questo è successo significa che il concerto ha raggiunto il suo scopo. L'attesa era molta, e la significativa presenza di persone convenute ne ha giustificato l'importanza. Eventi come questo richiamano sempre molto pubblico e siamo felici che queste presenze abbiano fatto onore a colui che ci ha introdotti verso questa piacevole realtà, l'amico Antonio, che dal cielo avrà apprezzato sicuramente e con il suo sorriso avrà certamente dato la sua autorevole approvazione. Intercedi per noi Antonio verso il Dio nel quale abbiamo sempre creduto in modo che questa ilarità e gioia la si possa comunicare ad altri, in questa realtà terrena che poco spazio lascia alle distese relazioni interpersonali e tu le hai saputo magistralmente comunicare.

Enzo Rognoni

I viaggi dei nostri Soci

White Sands Dunes

Dune di sabbia bianca

Abbiamo la fortuna di avere un cugino che abita in New Mexico, ci ospita volentieri nella sua casetta di Las Cruces ed ha il piacere di viaggiare con noi. Siccome il piacere è reciproco, ci sono state diverse occasioni per conoscere ambienti e paesaggi in suolo americano. Oggi vi porterò alla scoperta di due zone molto particolari. La prima si trova a circa 50 km dalla casa del cugino Robert. Bisogna percorrere la strada 70, uno stradone americano a più corsie che si inoltra verso nord-est, parte da zone desertiche e si porta in alto, fino al Passo di St. Augustin.



Mentre si sale in quota, il paesaggio cambia, compaiono i primi alberi, dei pioppi, poi si infittiscono e si intercalano con le conifere. Quando si scende di quota, gli alberi si diradano nuovamente e lasciano il posto a radi cespugli. Il cambiamento radicale avviene quando arriviamo nell'ampio bacino chiamato Tularosa Basin e soprattutto, quando varchiamo l'ingresso del "White Sands National Monument": se non fosse per la temperatura che supera i 30 gradi centigradi, penseremmo ad un'abbondante nevicata. Il luogo in cui ci inoltriamo, infatti, è tutto bianco, una folta coltre di polvere che riflette i raggi solari ha coperto tutta la zona, montagne immacolate spuntano qua e là. Si tratta di sabbia di gesso, una coltre spessa che si accumula in dune, colline, si sposta col vento coprendo rari cespugli che sono riusciti a sopravvivere e fanno emergere i rametti con poche foglie. Facciamo una passeggiata sulla sabbia bianchissima, è

fresca, per nulla riscaldata dal sole cocente, il suo colore non permette di assorbire i raggi del sole. Risaliamo in macchina e percorriamo chilometri su un nastro bianchissimo, anche l'asfalto è stato ricoperto da una coltre bianca, non ci stupiremmo di incontrare uno spazzaneve dopo ogni curva.





Come si è formata questa meraviglia naturale? Tutta la sabbia bianca è formata da gesso, selenite. Si è depositata sul fondo dell'enorme conca, il Tularosa Basin, una conca endoreica, dove l'acqua fluisce verso l'interno anziché portarsi verso il mare. La grande conca era occupata, 12000 anni fa da un esteso lago, il Lago Otero e solcata da corsi d'acqua. Le montagne attorno erano ricoperte da ghiacciai perché eravamo in piena era glaciale. Quando le temperature si innalzarono e i ghiacciai si sciolsero, l'acqua iniziò a sciogliere anche il gesso e a trasportarlo nel bacino. Infine, anche l'acqua del grande lago evaporò e lasciò sul fondo miliardi di cristalli di selenite, il vento disgregò i cristalli, li fece diventare sabbia e iniziò a formare le grandi dune e le montagne bianche. La selenite è una varietà di gesso cristallino, un minerale formato da calcio, zolfo e ossigeno che intrappola, nel suo abito cristallino, due molecole di acqua. Il nome ricorda il nome greco di luna perché le lastre di questo minerale risultano trasparenti alla luce, ma la luce che riesce a passare era fredda e argentata come quella che ci arriva dalla luna.



Lasciamo le dune e le alture bianchissime e procediamo a sud est, sempre in New Mexico. Attraversiamo zone desertiche, dove ogni tanto incontriamo un pozzo petrolifero ed una pompa che col suo lento movimento oscillatorio, strappa dalle profondità della terra il prezioso liquido.



Carlsbad Cavern

La strada si porta in salita e si inoltra in zone desertiche sulle Guadalupe Mountains, arriviamo ad un pianoro a circa 1300m di quota. Siamo nel *Carlsbad Cavern National Park*, vicino a noi dei gradoni bordano un grande anfiteatro che termina, nella parte più bassa, verso una grande cavità nella parete rocciosa. Quando comincia la sera, ci invitano a sedere sui gradoni per attendere lo spettacolo serale. Stiamo in paziente attesa fino alle ore crepuscolari, vicino a noi, tanti altri spettatori. La luce soffice della sera non ci permette di distinguere cosa succede nella cavità, ma il cielo è ancora chiaro, illuminato da discrete luci rosee. Siamo tutti in silenzio, ad un certo punto, si sente come una leggera vibrazione, un lieve fruscio seguito da altri brusii. Alziamo gli occhi e ci accorgiamo che lo spettacolo è cominciato, sono usciti i primi pipistrelli dalla caverna, seguiti da altri ed altri ancora. Escono a decine, a migliaia, a centinaia di migliaia, volteggiano nell'aria calda e si dirigono verso la pianura, in cerca di cibo. Stiamo con lo sguardo verso il cielo finché il buio ci impedisce di distinguere altre sagome in volo, ma la danza non si interrompe, va avanti fino a notte inoltrata. Ci dicono i ranger che verso le due di notte usciranno gli ultimi, quando i primi ad uscire saranno già tornati. Lo spettacolo si ripete ogni sera, per tutta l'estate. In inverno no, i "bats" preferiscono svernare nelle grotte messicane.
Torniamo il mattino seguente all'ingresso della grande caverna, la prima di oltre 120 grotte collegate fra loro. Il sentiero a gradoni si inoltra in discesa nelle viscere della Terra. Superiamo la grotta dei pipistrelli e scendiamo percorrendo sentieri che ci portano alla scoperta di un grande mondo sotterraneo. Passeremo tre ore ad esplorare antri, immense caverne che si susseguono fino a più di 300m di profondità. Attorno a noi stalattiti, stalagmiti, colonne, drappeggi calcarei, formazioni curiose come quelle chiamate "popcorn" perché assomigliano nella forma al mais scoppiato. Una formazione caratteristica è rappresentata dai decori a forma di aghi bianchi dei cristalli di aragonite, vediamo delle sottili colonne dove i disegni di calcare avvolgono a spirale tutto il loro esile gambo oppure le cosiddette "perle di grotta", dove la calcite ha ricoperto a strati un granello di sabbia ed ha formato tante perline bianche. Arriviamo alla Big Room, la grotta più ampia del Nord America con i suoi 1200m di lunghezza, 190m di larghezza e 78m di altezza, dove pende un'enorme "spada di Damocle" calcarea dal soffitto e una grande formazione ricorda la Statua della Libertà. Un susseguirsi di meravigliose strutture calcaree ci accompagna per tutto il sentiero sotterraneo della parte aperta al pubblico. In una grotta, in profondità, hanno trovato dei dipinti degli antichi abitanti delle zone circostanti.

Come si è formata questa meraviglia della natura?
Tutto ebbe inizio 265 milioni di anni fa, quando potenti banchi di rocce calcaree si formarono per accumulo di gusci delle spugne e alghe che vivevano nell' antico mare.



Le rocce calcaree subirono varie trasformazioni: vennero sollevate a più riprese, spaccate da crepe dovute ai movimenti tettonici, trasformate dall'acido solforico prodotto da batteri, disciolte dall'acqua. L'acido trasformò il calcare in gesso e l'acqua disciolse il gesso lasciando delle grandi cavità. Negli ultimi 500.000 anni l'acqua depositò lentamente il calcare e formò tutti quei pizzi, merletti, ricami, colonne, cortine e drappeggi che abbiamo appena ammirato. Un'opera iniziata milioni di anni fa che continua lentamente e pazientemente tuttora.
Oggi non vi farò viaggiare in nessun altro luogo, ma la prossima volta, vi porterò alla scoperta di altri paesaggi meravigliosi.

Foto e artic. **Egle Marchello**



NOTIZIE DI SEZIONE

Congratulazioni:
Al Consigliere Giovanni Giovando, alla Socia Egle Marchello e allo zio Socio Marco Giovando, per la nascita del nipote Daniele.

Arnaldo, prete per gli ultimi - A cura del Presidente Enzo Rognoni

Credo il titolo da solo ben esprima l'intero scenario della vita di don Arnaldo, qualche giorno dopo che è tornato al Padre, spesa essenzialmente in favore dei più poveri, dei più deboli, degli emarginati e dei disadattati. E questa attitudine l'ha maturata fin dagli anni del seminario regionale per le vocazioni adulte dove l'allora Mons. Pellegrino, arcivescovo metropolita di Torino, aveva inviato lui ed altri chierici a fare un'esperienza abitativa nel quartiere operaio della Fiat, alle Vallette, a Torino. Mi ha raccontato che quando ha lasciato l'Olivetti per entrare in Seminario, l'ho conosciuto in quegli anni, sua madre, che aveva appreso la notizia dai fratelli, la sera quando lo ha visto entrare in casa gli ha detto. "*dime che a l'è nen vera…*" (dimmi che non è vero), ma lui con fermezza le ha risposto che sentiva dentro di lui di voler diventare prete. Quello è stato il momento in cui la sua vita è radicalmente cambiata, ha sentito seriamente la chiamata alla sua vocazione: è stato come per Eliseo che, mentre stava arando il campo con 12 paia di buoi, ha ricevuto sulle spalle il mantello postogli da Elia ed ha capito in quel momento che Dio lo stava chiamando a seguirlo. E da allora, dopo il tempo di seminario e la conseguente ordinazione sacerdotale da parte di Mons. Bettazzi, ha iniziato la sua missione, vice parroco prima e parroco poi in varie parrocchie diocesane, come ultimo verso gli ultimi, come abbiamo letto in questi giorni sui giornali locali. Ha speso la sua vita vivendo nel quotidiano con emarginati, con ex carcerati, con tossici, con poveri, con disadattati perché in loro vedeva il volto sofferente di Cristo. Non ha mai vissuto per sé, ma ha dato con generosità la sua vita per gli altri. E non si è mai tirato indietro. Gli ultimi anni ha ospitato in casi vari preti, ammalati e non, che necessitavano di un padre che sapesse comprenderli e consolarli. Un tale percorso non lo si può capire né giustificare se non per mezzo della fede, molto solida, della quale godeva don Arnaldo. E noi dobbiamo essergli riconoscenti perché negli ultimi anni, da quando ci ha sostenuti come Padre spirituale, oltre a celebrarci l'Eucarestia nel giorno di pasquetta, sempre accompagnato da uno dei suoi amici speciali, ci ha aiutato, da entusiasta quale era, aprendoci la mente verso le encicliche piuttosto che non le esortazioni apostoliche che Papa Francesco emanava: e l'ultima volta che ci ha tenuto una serata sull'enciclica "Fratelli tutti" ha fatto non poca fatica a salire con la stampella le scale per entrare nella nostra sede, e noi si era davvero pochini. Nello scusarmi con lui per l'esiguo numero di Soci presenti lui mi ha detto: non preoccuparti, l'importante è fare presente questa realtà. L'ho ancora incontrato per la preparazione della serata su don Ernesto Tapparo, sempre più affaticato e davvero sofferente anche per la repentina scomparsa di don Nanni Fantini, suo amico compagno di seminario e di cammino spirituale che ospitava quando rientrava dal Brasile, e sempre apriva a tutti la sua casa con il sorriso sulle labbra. L'ho sentito una settimana prima della sua scomparsa, quando già era nella residenza per anziani di S. Giusto, dove mi ha confidato di aver avuto un veloce peggioramento di salute nel corso degli ultimi tempi e mi ha detto che era pronto per salire al Padre, così poteva incontrare don Nanni. Gli ho predetto che sarebbe salito in paradiso a piedi giunti… e mi ha congedato dicendomi: spero tanto di poter portare a termine quanto il Signore mi ha dato da svolgere. Don Arnaldo ci ha lasciato un bel testamento spirituale dove l'accoglienza e la disponibilità verso il nostro prossimo (con la memoria al buon samaritano) sono l'attitudine vera del cristiano. Troppo spesso siamo concentrati sulle nostre piccole realtà, forse poco disponibili ad aprirci agli altri, quasi volessimo difendere il nostro "*status*", ma questo non è cristianesimo, è puro comportamento farisaico. L'"*alter Cristus*" è capace di amare anche chi risponde al bene con il male perchè sa che l'unica verità sta nell'amore, lo stesso amore con cui Cristo ci ha amati quando lo abbiamo rinnegato. Grazie don Arnaldo per la tua testimonianza, per aver offerto la tua vita per il Signore, il tuo esempio resterà presente in noi e ci sarà di sostegno nei momenti difficili. Ora, di lassù, senza più affanni che ti condizionano, prega per noi e sostienici quando in noi viene meno la volontà di guardare gli altri come fratelli in Cristo ed aiutaci a combattere le battaglie quotidiane. Prode valoroso, riposa in pace!

